



CONFIMI

01 febbraio 2019

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

01/02/2019 Bergamopost Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati	6
01/02/2019 Giornale di Arona (NovaraOggi) Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati	7
01/02/2019 Giornale di Treviglio Elena Fanchini scende "in pista " per gli alluvionati	8
01/02/2019 Il Nuovo Levante Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati	9
01/02/2019 iN Bisenziosette Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati	10
01/02/2019 In Chiari Week Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati	11
01/02/2019 In Cremasco Week Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati	12
01/02/2019 La Settimana di Saronno Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati	13
01/02/2019 Manerbio News Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati	14
01/02/2019 NovaraOggi Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati	15
01/02/2019 Settegiorni Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati	16
01/02/2019 Settegiorni Magenta - Abbiategrasso Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati	17
01/02/2019 Settegiorni - Alto Milanese Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati	18

SCENARIO ECONOMIA

01/02/2019 Corriere della Sera - Nazionale	20
«Sulla crescita è emergenza Il governo venga nel Nord Est»	
01/02/2019 Corriere della Sera - Nazionale	22
«Paghiamo le scelte sbagliate del Pd In dicembre il lavoro è cresciuto»	
01/02/2019 Corriere della Sera - Nazionale	24
Tria: rilanciare subito gli investimenti	
01/02/2019 Corriere della Sera - Nazionale	26
Alitalia, la Lega spinge per la soluzione Lufthansa Ferrovie, avanti con il piano	
01/02/2019 Corriere della Sera - Nazionale	28
Tim, Elliott sale e arriva a quota 9,4% Open Fiber: intese solo commerciali	
01/02/2019 Il Sole 24 Ore	30
Vacondio: possibile export da 50 miliardi entro il 2021	
01/02/2019 Il Sole 24 Ore	32
Crisi Alessi, il piano prevede 80 esuberi e un nuovo socio	
01/02/2019 Il Sole 24 Ore	35
Coop emiliane in crisi studiano il riassetto	
01/02/2019 Il Sole 24 Ore	37
Italia in recessione tecnica. Pil quarto trimestre a -0,2%	
01/02/2019 Il Sole 24 Ore	39
«Rischio crescita 2019 sotto lo 0,5%»	
01/02/2019 Il Sole 24 Ore	41
Commercio: saldi deludenti Le promozioni sono troppe	
01/02/2019 La Repubblica - Nazionale	43
Banche centrali e risparmiatori parte una nuova corsa all'oro	
01/02/2019 Il Messaggero - Nazionale	45
«Bisogna reagire subito per evitare che la crisi bruci l'intero anno, in gioco 450 mila posti di lavoro»	
01/02/2019 Il Messaggero - Nazionale	47
Titoli di Stato, l'Ue accusa otto banche: cartello per speculare durante la crisi	

SCENARIO PMI

01/02/2019 Corriere della Sera - Brescia	49
Elnos, la guerra dei sindaci e i soldi fantasma	

01/02/2019 MF - Nazionale Dopo il caso dell'opa Smre l'Aim mette i paletti	51
01/02/2019 MF - Nazionale Pmi, Arpe Group lancia un protocollo anticrisi	52
31/01/2019 Forbes Italia Nuvole di opportunità	53

CONFIMI

13 articoli

LA RACCOLTA L ' iniziativa di Cancro Primo Aiuto per il Veneto, di cui Netweek è media partner, riscuote adesioni

Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati

La campionessa di sci Elena Fanchini scende " in pista " per aiutare gli alluvionati del Veneto. E continua a crescere il numero di sostenitori dell ' iniziativa lanciata da Cancro Primo Aiuto e di cui il circuito Netweek è media partner. Sono queste le principali novità della raccolta di materiale edile per la ricostruzione, soprattutto di abitazioni e aziende, e di mobili di arredamento per sostituire quelli andati distrutti avviata dopo l ' a lluvione che ha colpito in particolare, alla fine dell ' ottobre scorso, le aree venete dell'Agordino, del Cadore, del Feltrino e del Co m e l i c o. Partiamo dall ' impegno di Elena Fanchini, specialista di Discesa e SuperG, medaglia d ' argento nella Discesa libera ai Mondiali di Bormio del 2005, che può vantare anche due vittorie in Coppa del Mondo a Lake Louise, in Canada, e a Cortina d ' Ampezzo. Insieme a Peter Fill e a Francesca Marsag lia , Elena è da diversi mesi testimonial di Cancro Primo Aiuto. Pur essendo bloccata a casa per l ' infortunio patito al suo ritorno agli allenamenti dopo aver superato, nei mesi scorsi, il cancro, Elena ha voluto contribuire alla raccolta lanciando un appello a imprenditori e cittadini che volessero partecipare alla raccolta. Lo spot andrà in onda già dai prossimi giorni dai canali che fanno capo a Mediapason (Telelombardia, Antenna 3 e Milan ow) . Prosegue, intanto, il reclutamento di nuovi sponsor dell ' i n iziativa promossa da Cancro Primo Aiuto con la collaborazione della Lega Lombarda, di **Confimi** Monza e Brianza di Confindustria Lecco-Sondrio e del Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. A loro si sono uniti, nel corso di queste settimane, diversi sostenitori: in primis Caloni Trasporti, che si farà carico di tutta la parte logistica del progetto, dal trasporto alla messa a disposizione di un magazzino in provincia di Padova. Con lui For Hotel Complements, che nel magazzino di Padova ha già fatto arrivare diversi bancali di piatti, bicchieri e posate, Bi.Ma, fornitore di un paio di camion di pellet che sono stati destinati all ' A l t o p i a n o di Asiago, ad Agordo, a Santo Stefano di Cadore e in Val di Zoldo; e poi la catena di centri commerciali Iperal, l ' azienda Tagliabue Spa, Essedicer e DAI Distribuzione Automatica Italiana, che ha fornito una decina di macchine per il caffè.

LA RACCOLTA L' iniziativa di Cancro Primo Aiuto per il Veneto, di cui Netweek è media partner, riscuote adesioni

Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati

La campionessa di sci Elena Fanchini scende " in pista" per aiutare gli alluvionati del Veneto. E continua a crescere il numero di sostenitori dell' iniziativa lanciata da Cancro Primo Aiuto e di cui il circuito Netweek è media partner. Sono queste le principali novità della raccolta di materiale edile per la ricostruzione, soprattutto di abitazioni e aziende, e di mobili di arredamento per sostituire quelli andati distrutti avviata dopo l'alluvione che ha colpito in particolare, alla fine dell' ottobre scorso, le aree venete dell'Agordino, del Cadore, del Feltrino e del Comelico. Partiamo dall' impegno di Elena Fanchini, specialista di Discesa e SuperG, medaglia d' argento nella Discesa libera ai Mondiali di Bormio del 2005, che può vantare anche due vittorie in Coppa del Mondo a Lake Louise, in Canada, e a Cortina d' Ampezzo. Insieme a Peter Fill e a Francesca Marsaglia, Elena è da diversi mesi testimonial di Cancro Primo Aiuto. Pur essendo bloccata a casa per l' infortunio patito al suo ritorno agli allenamenti dopo aver superato, nei mesi scorsi, il cancro, Elena ha voluto contribuire alla raccolta lanciando un appello a imprenditori e cittadini che volessero partecipare alla raccolta. Lo spot andrà in onda già dai prossimi giorni dai canali che fanno capo a Mediapason (Telelombardia, Antenna 3 e Milanow). Prosegue, intanto, il reclutamento di nuovi sponsor dell' iniziativa promossa da Cancro Primo Aiuto con la collaborazione della Lega Lombarda, di **Confimi** Monza e Brianza di Confindustria Lecco-Sondrio e del Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. A loro si sono uniti, nel corso di queste settimane, diversi sostenitori: in primis Caloni Trasporti, che si farà carico di tutta la parte logistica del progetto, dal trasporto alla messa a disposizione di un magazzino in provincia di Padova. Con lui For Hotel Complements, che nel magazzino di Padova ha già fatto arrivare diversi bancali di piatti, bicchieri e posate, Bi.Ma, fornitore di un paio di camion di pellet che sono stati destinati all'Altopiano di Asiago, ad Agordo, a Santo Stefano di Cadore e in Val di Zoldo; e poi la catena di centri commerciali Iperal, l' azienda Tagliabue Spa, Essedicer e DAI Distribuzione Automatica Italiana, che ha fornito una decina di macchine per il caffè.

LA RACCOLTA L' iniziativa di Cancro Primo Aiuto per il Veneto, di cui Netweek è media partner, riscuote adesioni

Elena Fanchini scende "in pista " per gli alluvionati

La campionessa di sci Elena Fanchini scende "in pista" per aiutare gli alluvionati del Veneto. E continua a crescere il numero di sostenitori dell' iniziativa lanciata da Cancro Primo Aiuto e di cui il circuito Netweek è media partner. Sono queste le principali novità della raccolta di materiale edile per la ricostruzione, soprattutto di abitazioni e aziende, e di mobili di arredamento per sostituire quelli andati distrutti avviata dopo l'alluvione che ha colpito in particolare, alla fine dell'ottobre scorso, le aree venete dell'Agordino, del Cadore, del Feltrino e del Comelico. Partiamo dall'impegno di Elena Fanchini, specialista di Discesa e SuperG, medaglia d'argento nella Discesa libera ai Mondiali di Bormio del 2005, che può vantare anche due vittorie in Coppa del Mondo a Lake Louise, in Canada, e a Cortina d'Ampezzo. Insieme a Peter Fill e a Francesca Marsaglia, Elena è da diversi mesi testimonial di Cancro Primo Aiuto. Pur essendo bloccata a casa per l' infortunio patito al suo ritorno agli allenamenti dopo aver superato, nei mesi scorsi, il cancro, Elena ha voluto contribuire alla raccolta lanciando un appello a imprenditori e cittadini che volessero partecipare alla raccolta. Lo spot andrà in onda già dai prossimi giorni dai canali che fanno capo a Mediapason (Telelombardia, Antenna 3 e Milanow). Prosegue, intanto, il reclutamento di nuovi sponsor dell'iniziativa promossa da Cancro Primo Aiuto con la collaborazione della Lega Lombarda, di **Confimi** Monza e Brianza di Confindustria Lecco-Sondrio e del Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. A loro si sono uniti, nel corso di queste settimane, diversi sostenitori: in primis Caloni Trasporti, che si farà carico di tutta la parte logistica del progetto, dal trasporto alla messa a disposizione di un magazzino in provincia di Padova. Con lui For Hotel Complements, che nel magazzino di Padova ha già fatto arrivare diversi bancali di piatti, bicchieri e posate, Bi.Ma, fornitore di un paio di camion di pellet che sono stati destinati all'Altopiano di Asiago, ad Agordo, a Santo Stefano di Cadore e in Val di Zoldo; e poi la catena di centri commerciali Iperal, l'azienda Tagliabue Spa, Essedicer e DAI Distribuzione Automatica Italiana, che ha fornito una decina di macchine per il caffè.

LA RACCOLTA L' iniziativa di Cancro Primo Aiuto per il Veneto, di cui Netweek è media partner, riscuote adesioni

Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati

La campionessa di sci Elena Fanchini scende " in pista" per aiutare gli alluvionati del Veneto. E continua a crescere il numero di sostenitori dell' iniziativa lanciata da Cancro Primo Aiuto e di cui il circuito Netweek è media partner. Sono queste le principali novità della raccolta di materiale edile per la ricostruzione, soprattutto di abitazioni e aziende, e di mobili di arredamento per sostituire quelli andati distrutti avviata dopo l'alluvione che ha colpito in particolare, alla fine dell' ottobre scorso, le aree venete dell'Agordino, del Cadore, del Feltrino e del Comelico. Partiamo dall' impegno di Elena Fanchini, specialista di Discesa e SuperG, medaglia d' argento nella Discesa libera ai Mondiali di Bormio del 2005, che può vantare anche due vittorie in Coppa del Mondo a Lake Louise, in Canada, e a Cortina d' Ampezzo. Insieme a Peter Fill e a Francesca Marsaglia, Elena è da diversi mesi testimonial di Cancro Primo Aiuto. Pur essendo bloccata a casa per l' infortunio patito al suo ritorno agli allenamenti dopo aver superato, nei mesi scorsi, il cancro, Elena ha voluto contribuire alla raccolta lanciando un appello a imprenditori e cittadini che volessero partecipare alla raccolta. Lo spot andrà in onda già dai prossimi giorni dai canali che fanno capo a Mediapason (Telelombardia, Antenna 3 e Milanow). Prosegue, intanto, il reclutamento di nuovi sponsor dell' iniziativa promossa da Cancro Primo Aiuto con la collaborazione della Lega Lombarda, di **Confimi** Monza e Brianza di Confindustria Lecco-Sondrio e del Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. A loro si sono uniti, nel corso di queste settimane, diversi sostenitori: in primis Caloni Trasporti, che si farà carico di tutta la parte logistica del progetto, dal trasporto alla messa a disposizione di un magazzino in provincia di Padova. Con lui For Hotel Complements, che nel magazzino di Padova ha già fatto arrivare diversi bancali di piatti, bicchieri e posate, Bi.Ma, fornitore di un paio di camion di pellet che sono stati destinati all'Altopiano di Asiago, ad Agordo, a Santo Stefano di Cadore e in Val di Zoldo; e poi la catena di centri commerciali Iperal, l' azienda Tagliabue Spa, Essedicer e DAI Distribuzione Automatica Italiana, che ha fornito una decina di macchine per il caffè.

LA RACCOLTA L ' iniziativa di Cancro Primo Aiuto per il Veneto, di cui Netweek è media partner, riscuote adesioni

Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati

La campionessa di sci Elena Fanchini scende " in pista " per aiutare gli alluvionati del Veneto. E continua a crescere il numero di sostenitori dell ' iniziativa lanciata da Cancro Primo Aiuto e di cui il circuito Netweek è media partner. Sono queste le principali novità della raccolta di materiale edile per la ricostruzione, soprattutto di abitazioni e aziende, e di mobili di arredamento per sostituire quelli andati distrutti avviata dopo l ' a lluvione che ha colpito in particolare, alla fine dell ' ottobre scorso, le aree venete dell'Agordino, del Cadore, del Feltrino e del Co m e l i c o. Partiamo dall ' impegno di Elena Fanchini, specialista di Discesa e SuperG, medaglia d ' argento nella Discesa libera ai Mondiali di Bormio del 2005, che può vantare anche due vittorie in Coppa del Mondo a Lake Louise, in Canada, e a Cortina d ' Ampezzo. Insieme a Peter Fill e a Francesca Marsaglia , Elena è da diversi mesi testimonial di Cancro Primo Aiuto. Pur essendo bloccata a casa per l ' infortunio patito al suo ritorno agli allenamenti dopo aver superato, nei mesi scorsi, il cancro, Elena ha voluto contribuire alla raccolta lanciando un appello a imprenditori e cittadini che volessero partecipare alla raccolta. Lo spot andrà in onda già dai prossimi giorni dai canali che fanno capo a Mediapason (Telelombardia, Antenna 3 e Milan ow) . Prosegue, intanto, il reclutamento di nuovi sponsor dell ' i n iziativa promossa da Cancro Primo Aiuto con la collaborazione della Lega Lombarda, di **Confimi** Monza e Brianza di Confindustria Lecco-Sondrio e del Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. A loro si sono uniti, nel corso di queste settimane, diversi sostenitori: in primis Caloni Trasporti, che si farà carico di tutta la parte logistica del progetto, dal trasporto alla messa a disposizione di un magazzino in provincia di Padova. Con lui For Hotel Complements, che nel magazzino di Padova ha già fatto arrivare diversi bancali di piatti, bicchieri e posate, Bi.Ma, fornitore di un paio di camion di pellet che sono stati destinati all ' A l t o p i a n o di Asiago, ad Agordo, a Santo Stefano di Cadore e in Val di Zoldo; e poi la catena di centri commerciali Iperal, l ' azienda Tagliabue Spa, Essedicer e DAI Distribuzione Automatica Italiana, che ha fornito una decina di macchine per il caffè.

LA RACCOLTA L' iniziativa di Cancro Primo Aiuto per il Veneto, di cui Netweek è media partner, riscuote adesioni

Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati

La campionessa di sci Elena Fanchini scende " in pista" per aiutare gli alluvionati del Veneto. E continua a crescere il numero di sostenitori dell' iniziativa lanciata da Cancro Primo Aiuto e di cui il circuito Netweek è media partner. Sono queste le principali novità della raccolta di materiale edile per la ricostruzione, soprattutto di abitazioni e aziende, e di mobili di arredamento per sostituire quelli andati distrutti avviata dopo l'alluvione che ha colpito in particolare, alla fine dell' ottobre scorso, le aree venete dell'Agordino, del Cadore, del Feltrino e del Comelico. Partiamo dall' impegno di Elena Fanchini, specialista di Discesa e SuperG, medaglia d' argento nella Discesa libera ai Mondiali di Bormio del 2005, che può vantare anche due vittorie in Coppa del Mondo a Lake Louise, in Canada, e a Cortina d' Ampezzo. Insieme a Peter Fill e a Francesca Marsaglia, Elena è da diversi mesi testimonial di Cancro Primo Aiuto. Pur essendo bloccata a casa per l' infortunio patito al suo ritorno agli allenamenti dopo aver superato, nei mesi scorsi, il cancro, Elena ha voluto contribuire alla raccolta lanciando un appello a imprenditori e cittadini che volessero partecipare alla raccolta. Lo spot andrà in onda già dai prossimi giorni dai canali che fanno capo a Mediapason (Telelombardia, Antenna 3 e Milanow). Prosegue, intanto, il reclutamento di nuovi sponsor dell' iniziativa promossa da Cancro Primo Aiuto con la collaborazione della Lega Lombarda, di **Confimi** Monza e Brianza di Confindustria Lecco-Sondrio e del Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. A loro si sono uniti, nel corso di queste settimane, diversi sostenitori: in primis Caloni Trasporti, che si farà carico di tutta la parte logistica del progetto, dal trasporto alla messa a disposizione di un magazzino in provincia di Padova. Con lui For Hotel Complements, che nel magazzino di Padova ha già fatto arrivare diversi bancali di piatti, bicchieri e posate, Bi.Ma, fornitore di un paio di camion di pellet che sono stati destinati all'Altopiano di Asiago, ad Agordo, a Santo Stefano di Cadore e in Val di Zoldo; e poi la catena di centri commerciali Iperal, l' azienda Tagliabue Spa, Essedicer e DAI Distribuzione Automatica Italiana, che ha fornito una decina di macchine per il caffè.

LA RACCOLTA L ' iniziativa di Cancro Primo Aiuto per il Veneto, di cui Netweek è media partner, riscuote adesioni

Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati

La campionessa di sci Elena Fanchini scende " in pista " per aiutare gli alluvionati del Veneto. E continua a crescere il numero di sostenitori dell ' iniziativa lanciata da Cancro Primo Aiuto e di cui il circuito Netweek è media partner. Sono queste le principali novità della raccolta di materiale edile per la ricostruzione, soprattutto di abitazioni e aziende, e di mobili di arredamento per sostituire quelli andati distrutti avviata dopo l ' a lluvione che ha colpito in particolare, alla fine dell ' ottobre scorso, le aree venete dell'Agordino, del Cadore, del Feltrino e del Co m e l i c o. Partiamo dall ' impegno di Elena Fanchini, specialista di Discesa e SuperG, medaglia d ' argento nella Discesa libera ai Mondiali di Bormio del 2005, che può vantare anche due vittorie in Coppa del Mondo a Lake Louise, in Canada, e a Cortina d ' Ampezzo. Insieme a Peter Fill e a Francesca Marsaglia , Elena è da diversi mesi testimonial di Cancro Primo Aiuto. Pur essendo bloccata a casa per l ' infortunio patito al suo ritorno agli allenamenti dopo aver superato, nei mesi scorsi, il cancro, Elena ha voluto contribuire alla raccolta lanciando un appello a imprenditori e cittadini che volessero partecipare alla raccolta. Lo spot andrà in onda già dai prossimi giorni dai canali che fanno capo a Mediapason (Telelombardia, Antenna 3 e Milan ow) . Prosegue, intanto, il reclutamento di nuovi sponsor dell ' i n iziativa promossa da Cancro Primo Aiuto con la collaborazione della Lega Lombarda, di **Confimi** Monza e Brianza di Confindustria Lecco-Sondrio e del Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. A loro si sono uniti, nel corso di queste settimane, diversi sostenitori: in primis Caloni Trasporti, che si farà carico di tutta la parte logistica del progetto, dal trasporto alla messa a disposizione di un magazzino in provincia di Padova. Con lui For Hotel Complements, che nel magazzino di Padova ha già fatto arrivare diversi bancali di piatti, bicchieri e posate, Bi.Ma, fornitore di un paio di camion di pellet che sono stati destinati all ' A l t o p i a n o di Asiago, ad Agordo, a Santo Stefano di Cadore e in Val di Zoldo; e poi la catena di centri commerciali Iperal, l ' azienda Tagliabue Spa, Essedicer e DAI Distribuzione Automatica Italiana, che ha fornito una decina di macchine per il caffè.

Foto: I PARTNER S O S T E N I T O R I D E L L ' I N I Z I A T I V A Sono già numerose le aziende che hanno aderito alla raccolta fondi lanciata da Cancro primo Aiuto a favore degli alluvionati del Veneto

LA RACCOLTA L' iniziativa di Cancro Primo Aiuto per il Veneto, di cui Netweek è media partner, riscuote adesioni

Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati

La campionessa di sci Elena Fanchini scende " in pista" per aiutare gli alluvionati del Veneto. E continua a crescere il numero di sostenitori dell' iniziativa lanciata da Cancro Primo Aiuto e di cui il circuito Netweek è media partner. Sono queste le principali novità della raccolta di materiale edile per la ricostruzione, soprattutto di abitazioni e aziende, e di mobili di arredamento per sostituire quelli andati distrutti avviata dopo l'alluvione che ha colpito in particolare, alla fine dell' ottobre scorso, le aree venete dell'Agordino, del Cadore, del Feltrino e del Comelico. Partiamo dall' impegno di Elena Fanchini, specialista di Discesa e SuperG, medaglia d' argento nella Discesa libera ai Mondiali di Bormio del 2005, che può vantare anche due vittorie in Coppa del Mondo a Lake Louise, in Canada, e a Cortina d' Ampezzo. Insieme a Peter Fill e a Francesca Marsaglia, Elena è da diversi mesi testimonial di Cancro Primo Aiuto. Pur essendo bloccata a casa per l' infortunio patito al suo ritorno agli allenamenti dopo aver superato, nei mesi scorsi, il cancro, Elena ha voluto contribuire alla raccolta lanciando un appello a imprenditori e cittadini che volessero partecipare alla raccolta. Lo spot andrà in onda già dai prossimi giorni dai canali che fanno capo a Mediapason (Telelombardia, Antenna 3 e Milanow). Prosegue, intanto, il reclutamento di nuovi sponsor dell' iniziativa promossa da Cancro Primo Aiuto con la collaborazione della Lega Lombarda, di **Confimi** Monza e Brianza di Confindustria Lecco-Sondrio e del Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. A loro si sono uniti, nel corso di queste settimane, diversi sostenitori: in primis Caloni Trasporti, che si farà carico di tutta la parte logistica del progetto, dal trasporto alla messa a disposizione di un magazzino in provincia di Padova. Con lui For Hotel Complements, che nel magazzino di Padova ha già fatto arrivare diversi bancali di piatti, bicchieri e posate, Bi.Ma, fornitore di un paio di camion di pellet che sono stati destinati all'Altopiano di Asiago, ad Agordo, a Santo Stefano di Cadore e in Val di Zoldo; e poi la catena di centri commerciali Iperal, l' azienda Tagliabue Spa, Essedicer e DAI Distribuzione Automatica Italiana, che ha fornito una decina di macchine per il caffè.

LA RACCOLTA L' iniziativa di Cancro Primo Aiuto per il Veneto, di cui Netweek è media partner, riscuote adesioni

Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati

La campionessa di sci Elena Fanchini scende " in pista" per aiutare gli alluvionati del Veneto. E continua a crescere il numero di sostenitori dell' iniziativa lanciata da Cancro Primo Aiuto e di cui il circuito Netweek è media partner. Sono queste le principali novità della raccolta di materiale edile per la ricostruzione, soprattutto di abitazioni e aziende, e di mobili di arredamento per sostituire quelli andati distrutti avviata dopo l'alluvione che ha colpito in particolare, alla fine dell' ottobre scorso, le aree venete dell'Agordino, del Cadore, del Feltrino e del Comelico. Partiamo dall' impegno di Elena Fanchini, specialista di Discesa e SuperG, medaglia d' argento nella Discesa libera ai Mondiali di Bormio del 2005, che può vantare anche due vittorie in Coppa del Mondo a Lake Louise, in Canada, e a Cortina d' Ampezzo. Insieme a Peter Fill e a Francesca Marsaglia, Elena è da diversi mesi testimonial di Cancro Primo Aiuto. Pur essendo bloccata a casa per l' infortunio patito al suo ritorno agli allenamenti dopo aver superato, nei mesi scorsi, il cancro, Elena ha voluto contribuire alla raccolta lanciando un appello a imprenditori e cittadini che volessero partecipare alla raccolta. Lo spot andrà in onda già dai prossimi giorni dai canali che fanno capo a Mediapason (Telelombardia, Antenna 3 e Milanow). Prosegue, intanto, il reclutamento di nuovi sponsor dell' iniziativa promossa da Cancro Primo Aiuto con la collaborazione della Lega Lombarda, di **Confimi** Monza e Brianza di Confindustria Lecco-Sondrio e del Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. A loro si sono uniti, nel corso di queste settimane, diversi sostenitori: in primis Caloni Trasporti, che si farà carico di tutta la parte logistica del progetto, dal trasporto alla messa a disposizione di un magazzino in provincia di Padova. Con lui For Hotel Complements, che nel magazzino di Padova ha già fatto arrivare diversi bancali di piatti, bicchieri e posate, Bi.Ma, fornitore di un paio di camion di pellet che sono stati destinati all'Altopiano di Asiago, ad Agordo, a Santo Stefano di Cadore e in Val di Zoldo; e poi la catena di centri commerciali Iperal, l' azienda Tagliabue Spa, Essedicer e DAI Distribuzione Automatica Italiana, che ha fornito una decina di macchine per il caffè.

Foto: I PARTNER SOSTENITORI DELL'INIZIATIVA Sono già numerose le aziende che hanno aderito alla raccolta fondi lanciata da Cancro primo Aiuto a favore degli alluvionati del Veneto

LA RACCOLTA L' iniziativa di Cancro Primo Aiuto per il Veneto, di cui Netweek è media partner, riscuote adesioni

Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati

La campionessa di sci Elena Fanchini scende " in pista" per aiutare gli alluvionati del Veneto. E continua a crescere il numero di sostenitori dell' iniziativa lanciata da Cancro Primo Aiuto e di cui il circuito Netweek è media partner. Sono queste le principali novità della raccolta di materiale edile per la ricostruzione, soprattutto di abitazioni e aziende, e di mobili di arredamento per sostituire quelli andati distrutti avviata dopo l'alluvione che ha colpito in particolare, alla fine dell' ottobre scorso, le aree venete dell'Agordino, del Cadore, del Feltrino e del Comelico. Partiamo dall' impegno di Elena Fanchini, specialista di Discesa e SuperG, medaglia d' argento nella Discesa libera ai Mondiali di Bormio del 2005, che può vantare anche due vittorie in Coppa del Mondo a Lake Louise, in Canada, e a Cortina d' Ampezzo. Insieme a Peter Fill e a Francesca Marsaglia, Elena è da diversi mesi testimonial di Cancro Primo Aiuto. Pur essendo bloccata a casa per l' infortunio patito al suo ritorno agli allenamenti dopo aver superato, nei mesi scorsi, il cancro, Elena ha voluto contribuire alla raccolta lanciando un appello a imprenditori e cittadini che volessero partecipare alla raccolta. Lo spot andrà in onda già dai prossimi giorni dai canali che fanno capo a Mediapason (Telelombardia, Antenna 3 e Milanow). Prosegue, intanto, il reclutamento di nuovi sponsor dell' iniziativa promossa da Cancro Primo Aiuto con la collaborazione della Lega Lombarda, di **Confimi** Monza e Brianza di Confindustria Lecco-Sondrio e del Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. A loro si sono uniti, nel corso di queste settimane, diversi sostenitori: in primis Caloni Trasporti, che si farà carico di tutta la parte logistica del progetto, dal trasporto alla messa a disposizione di un magazzino in provincia di Padova. Con lui For Hotel Complements, che nel magazzino di Padova ha già fatto arrivare diversi bancali di piatti, bicchieri e posate, Bi.Ma, fornitore di un paio di camion di pellet che sono stati destinati all'Altopiano di Asiago, ad Agordo, a Santo Stefano di Cadore e in Val di Zoldo; e poi la catena di centri commerciali Iperal, l' azienda Tagliabue Spa, Essedicer e DAI Distribuzione Automatica Italiana, che ha fornito una decina di macchine per il caffè.

LA RACCOLTA L' iniziativa di Cancro Primo Aiuto per il Veneto, di cui Netweek è media partner, riscuote adesioni

Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati

La campionessa di sci Elena Fanchini scende " in pista" per aiutare gli alluvionati del Veneto. E continua a crescere il numero di sostenitori dell' iniziativa lanciata da Cancro Primo Aiuto e di cui il circuito Netweek è media partner. Sono queste le principali novità della raccolta di materiale edile per la ricostruzione, soprattutto di abitazioni e aziende, e di mobili di arredamento per sostituire quelli andati distrutti avviata dopo l'alluvione che ha colpito in particolare, alla fine dell' ottobre scorso, le aree venete dell'Agordino, del Cadore, del Feltrino e del Comelico. Partiamo dall' impegno di Elena Fanchini, specialista di Discesa e SuperG, medaglia d' argento nella Discesa libera ai Mondiali di Bormio del 2005, che può vantare anche due vittorie in Coppa del Mondo a Lake Louise, in Canada, e a Cortina d' Ampezzo. Insieme a Peter Fill e a Francesca Marsaglia, Elena è da diversi mesi testimonial di Cancro Primo Aiuto. Pur essendo bloccata a casa per l' infortunio patito al suo ritorno agli allenamenti dopo aver superato, nei mesi scorsi, il cancro, Elena ha voluto contribuire alla raccolta lanciando un appello a imprenditori e cittadini che volessero partecipare alla raccolta. Lo spot andrà in onda già dai prossimi giorni dai canali che fanno capo a Mediapason (Telelombardia, Antenna 3 e Milanow). Prosegue, intanto, il reclutamento di nuovi sponsor dell' iniziativa promossa da Cancro Primo Aiuto con la collaborazione della Lega Lombarda, di **Confimi** Monza e Brianza di Confindustria Lecco-Sondrio e del Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. A loro si sono uniti, nel corso di queste settimane, diversi sostenitori: in primis Caloni Trasporti, che si farà carico di tutta la parte logistica del progetto, dal trasporto alla messa a disposizione di un magazzino in provincia di Padova. Con lui For Hotel Complements, che nel magazzino di Padova ha già fatto arrivare diversi bancali di piatti, bicchieri e posate, Bi.Ma, fornitore di un paio di camion di pellet che sono stati destinati all'Altopiano di Asiago, ad Agordo, a Santo Stefano di Cadore e in Val di Zoldo; e poi la catena di centri commerciali Iperal, l' azienda Tagliabue Spa, Essedicer e DAI Distribuzione Automatica Italiana, che ha fornito una decina di macchine per il caffè.

Foto: I PARTNER SOSTENITORI DELL'INIZIATIVA Sono già numerose le aziende che hanno aderito alla raccolta fondi lanciata da Cancro primo Aiuto a favore degli alluvionati del Veneto

LA RACCOLTA L' iniziativa di Cancro Primo Aiuto per il Veneto, di cui Netweek è media partner, riscuote adesioni

Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati

La campionessa di sci Elena Fanchini scende " in pista" per aiutare gli alluvionati del Veneto. E continua a crescere il numero di sostenitori dell' iniziativa lanciata da Cancro Primo Aiuto e di cui il circuito Netweek è media partner. Sono queste le principali novità della raccolta di materiale edile per la ricostruzione, soprattutto di abitazioni e aziende, e di mobili di arredamento per sostituire quelli andati distrutti avviata dopo l'alluvione che ha colpito in particolare, alla fine dell' ottobre scorso, le aree venete dell'Agordino, del Cadore, del Feltrino e del Comelico. Partiamo dall' impegno di Elena Fanchini, specialista di Discesa e SuperG, medaglia d' argento nella Discesa libera ai Mondiali di Bormio del 2005, che può vantare anche due vittorie in Coppa del Mondo a Lake Louise, in Canada, e a Cortina d' Ampezzo. Insieme a Peter Fill e a Francesca Marsaglia, Elena è da diversi mesi testimonial di Cancro Primo Aiuto. Pur essendo bloccata a casa per l' infortunio patito al suo ritorno agli allenamenti dopo aver superato, nei mesi scorsi, il cancro, Elena ha voluto contribuire alla raccolta lanciando un appello a imprenditori e cittadini che volessero partecipare alla raccolta. Lo spot andrà in onda già dai prossimi giorni dai canali che fanno capo a Mediapason (Telelombardia, Antenna 3 e Milanow). Prosegue, intanto, il reclutamento di nuovi sponsor dell' iniziativa promossa da Cancro Primo Aiuto con la collaborazione della Lega Lombarda, di **Confimi** Monza e Brianza di Confindustria Lecco-Sondrio e del Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. A loro si sono uniti, nel corso di queste settimane, diversi sostenitori: in primis Caloni Trasporti, che si farà carico di tutta la parte logistica del progetto, dal trasporto alla messa a disposizione di un magazzino in provincia di Padova. Con lui For Hotel Complements, che nel magazzino di Padova ha già fatto arrivare diversi bancali di piatti, bicchieri e posate, Bi.Ma, fornitore di un paio di camion di pellet che sono stati destinati all'Altopiano di Asiago, ad Agordo, a Santo Stefano di Cadore e in Val di Zoldo; e poi la catena di centri commerciali Iperal, l' azienda Tagliabue Spa, Essedicer e DAI Distribuzione Automatica Italiana, che ha fornito una decina di macchine per il caffè.

LA RACCOLTA L' iniziativa di Cancro Primo Aiuto per il Veneto, di cui Netweek è media partner, riscuote adesioni

Elena Fanchini scende " in pista " per gli alluvionati

La campionessa di sci Elena Fanchini scende " in pista" per aiutare gli alluvionati del Veneto. E continua a crescere il numero di sostenitori dell' iniziativa lanciata da Cancro Primo Aiuto e di cui il circuito Netweek è media partner. Sono queste le principali novità della raccolta di materiale edile per la ricostruzione, soprattutto di abitazioni e aziende, e di mobili di arredamento per sostituire quelli andati distrutti avviata dopo l'alluvione che ha colpito in particolare, alla fine dell' ottobre scorso, le aree venete dell'Agordino, del Cadore, del Feltrino e del Comelico. Partiamo dall' impegno di Elena Fanchini, specialista di Discesa e SuperG, medaglia d' argento nella Discesa libera ai Mondiali di Bormio del 2005, che può vantare anche due vittorie in Coppa del Mondo a Lake Louise, in Canada, e a Cortina d' Ampezzo. Insieme a Peter Fill e a Francesca Marsaglia, Elena è da diversi mesi testimonial di Cancro Primo Aiuto. Pur essendo bloccata a casa per l' infortunio patito al suo ritorno agli allenamenti dopo aver superato, nei mesi scorsi, il cancro, Elena ha voluto contribuire alla raccolta lanciando un appello a imprenditori e cittadini che volessero partecipare alla raccolta. Lo spot andrà in onda già dai prossimi giorni dai canali che fanno capo a Mediapason (Telelombardia, Antenna 3 e Milanow). Prosegue, intanto, il reclutamento di nuovi sponsor dell' iniziativa promossa da Cancro Primo Aiuto con la collaborazione della Lega Lombarda, di **Confimi** Monza e Brianza di Confindustria Lecco-Sondrio e del Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. A loro si sono uniti, nel corso di queste settimane, diversi sostenitori: in primis Caloni Trasporti, che si farà carico di tutta la parte logistica del progetto, dal trasporto alla messa a disposizione di un magazzino in provincia di Padova. Con lui For Hotel Complements, che nel magazzino di Padova ha già fatto arrivare diversi bancali di piatti, bicchieri e posate, Bi.Ma, fornitore di un paio di camion di pellet che sono stati destinati all'Altopiano di Asiago, ad Agordo, a Santo Stefano di Cadore e in Val di Zoldo; e poi la catena di centri commerciali Iperal, l' azienda Tagliabue Spa, Essedicer e DAI Distribuzione Automatica Italiana, che ha fornito una decina di macchine per il caffè.

SCENARIO ECONOMIA

14 articoli

L'intervista

«Sulla crescita è emergenza Il governo venga nel Nord Est»

Zoppas: per ripartire bisogna aprire i cantieri delle infrastrutture
Sergio Bocconi

MILANO «Dispiace ripetere: l'avevamo detto. Ma è proprio così. Avevamo indicato al governo che si profilava un'emergenza-crescita: ecco, ora la previsione è diventata realtà. E bisogna reagire subito, non si può restare fermi nei prossimi sei mesi con l'auspicio che torni la luce. Se non si agisce ora, rischiamo di non rivederla per molto tempo». Matteo Zoppas è presidente di Confindustria Veneto e invita il governo a «venire nel Nord-Est». Dice: «Sediamoci a un tavolo per avviare un dialogo costruttivo».

Il premier però ha detto che si tratta solo di una fase transitoria. Non sembra avvertire l'emergenza.

«Chiedo: ma quanto dura la fase transitoria? L'invito a venire a vedere come stanno le cose dove ci sono le fabbriche vale anche perché si possano rendere conto di una cosa: tante piccole e medie imprese hanno chiuso o stanno per farlo. Come si fa a pensare che tutto ciò passerà? Più si aspetta e più la situazione si aggrava. Ora siamo in recessione "tecnica", che in sostanza significa stagnazione. Ma se non si fa ripartire subito l'economia con misure propulsive, tante altre aziende dovranno fermarsi. Significa sfiducia, perdita di posti di lavoro e di quote di mercato all'estero poi difficili da recuperare. Tanto più se, come prevedibile, si aggiungesse un altro fattore negativo: un peggioramento della situazione internazionale. Non dobbiamo dissipare il patrimonio del made in Italy».

Cosa intende per misure propulsive?

«Misure che, per ogni euro investito, ne producano più di uno. Le grandi opere, le infrastrutture, per le quali sono già stanziati risorse pari a 26 miliardi, hanno un moltiplicatore che per la Tav è di 3,4-4. E poi va replicato e ampliato il piano Industria 4.0 con incentivi e sgravi, bisogna agire sul cuneo fiscale, fare in modo che le imprese diventino più competitive intervenendo su costi impropri e burocrazia, sbloccare l'autonomia regionale, perché si valorizzino le capacità dei territori».

E la formazione? È un suo cavallo di battaglia.

«Certo, il capitale umano è fondamentale. Il sistema degli Its-Academy produce in Italia 10 mila diplomati ad alta qualifica l'anno, a fronte degli 800 mila in Germania e dei 400 mila in Francia o Spagna, Paese che ha dimostrato una crescita controcorrente. È vero, non ho citato la formazione ma non perché sia secondaria. Bensì perché siamo in emergenza e sono necessari interventi che sblocchino la situazione presto. La priorità va purtroppo posta sul brevissimo termine».

Il governo però appare diviso sulle grandi opere e difende il reddito di cittadinanza. Non è una misura espansiva? Non è ancora partito...

«Lo abbiamo detto più volte. Un euro in misure che possono sfociare nell'assistenzialismo non producono un euro di Pil».

Per quota 100 sembra scattata una corsa. Non libererà posti di lavoro per i giovani, più pronti all'innovazione?

«A parte il fatto che non può valere l'equivalenza "un pensionato, un nuovo assunto" per le imprese piccole e medie l'uscita di un collaboratore con esperienza può significare perdere know how. Che per il made in Italy è il "sale"».

E pensate che il governo, a un tavolo comune, rinunci o cambi le misure cardine della manovra?

«Lo invitiamo a un tavolo comune perché si discuta costruttivamente, senza polemiche e senza alimentare critiche».

Quando parla di tavolo comune pensa anche ai sindacati?

«Parliamo di un tavolo comune che affronti la situazione come fosse un caso di crisis-management. Certamente abbiamo con i sindacati interesse e obiettivo comuni affinché riparta, con economia e imprese, anche il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Matteo Zoppas, 45 anni, presidente di Confindustria Veneto: «Un tavolo comune con il governo per imprimere subito misure propulsive»

L'intervista

«Paghiamo le scelte sbagliate del Pd In dicembre il lavoro è cresciuto»

La viceministra Castelli: sulle nostre riforme messi soldi veri, gli effetti si vedranno Pensioni In tanti terrorizzati dalla legge Fornero. Per questo la risposta a Quota100 è buona
Monica Guerzoni

ROMA

«I problemi economici dell'Italia vengono da lontano».

Anche lei, come Di Maio, butta i dati sconfortanti del Pil sulle spalle del Pd?

«È l'effetto di alcune scelte che riteniamo sbagliate, tanto da avere invertito la rotta - difende il governo la sottosegretaria all'Economia Laura Castelli, del M5S -. Mentre qualcuno si sofferma sui dati del Pil, bisognerebbe raccontare anche che l'Istat ha stimato per dicembre una crescita dell'occupazione di 23 mila unità, pari allo 0,1%».

Conte ammette che la prima parte dell'anno si chiuderà con il segno meno. Inps e Confindustria sono in allarme.

«Ai mercati interessa conoscere la visione che un governo ha nel medio e nel lungo termine. È questo che tranquillizza e dà stabilità, anche in un momento in cui l'economia europea registra una flessione. Gli effetti della nostra manovra si vedranno nei prossimi mesi, non si può pensare che si producano un secondo dopo l'approvazione di una norma. Il decreto dignità è stato varato a luglio e sta avendo degli effetti. Ma pensare che il Pil sia dovuto alla nostra manovra, varata l'altroieri, è assurdo».

Di Maio accusa il Pd, ma il Pd ribatte che i suoi governi hanno avuto 14 trimestri di crescita.

«Sono stata cinque anni in commissione Bilancio e ho sempre visto bilanci consuntivi peggiorativi rispetto alle previsioni. Vorrei ricordare che il 2018 è stato un anno che ci ha visti maglia nera in Europa quanto a crescita».

Sbloccerete la Tav? Risponderete all'appello di Confindustria, che chiede di aprire subito i cantieri ?

«Premesso che sulla Tav è in corso l'analisi costi benefici, il nostro approccio va nella direzione indicata dalle associazioni di categoria. Il codice degli appalti, che ha bloccato qualunque genere di investimenti, è una eredità del governo precedente. Già nei primi mesi il nostro lavoro è stato andare a recuperare tutti i fondi bloccati, a cominciare dal settore idrico».

Non siete quelli che bloccano i cantieri?

«Siamo quelli che vogliono invertire la rotta e velocizzarli. L'immobilismo lo ha creato chi pensava di sbloccarli con quel codice appalti. Il presidente Conte ha annunciato il patto dei cantieri, che sarà presentato a metà febbraio e attiverà miliardi di investimenti».

Il premier Conte assicura che la manovra correttiva non sarà necessaria. Non sono i numeri a smentirlo?

«Non ci sono numeri da smentire, ma solo numeri da costruire. Il 2019 è appena iniziato e noi crediamo fortemente in quello che abbiamo messo in cantiere. Non promesse, ma fatti. Questo sarà l'anno del rilancio grazie alla nostra manovra espansiva».

Se la sente di promettere agli italiani che non ci saranno i tagli alla sanità paventati dall'Ufficio parlamentare di bilancio ?

«L'Ufficio parlamentare di bilancio, che stimo molto, non fa politica. La scelta fatta dal governo in carica è incrementare il fondo sanitario nazionale di un miliardo nel 2019, di due

miliardi nel 2020 e di un miliardo e mezzo nel 2021. Ricordo anche il lavoro sul pay back sanitario che aumenta le risorse delle Regioni, una cosa che il precedente governo non ha avuto la forza di fare perché troppo succube di alcuni sistemi di potere».

E la scuola? L'università?

«Scuola, università e ricerca sono tutti capitoli di bilancio che abbiamo aumentato, nonostante qualcuno abbia provato a strumentalizzare».

E se le clausole di salvaguardia vi costringessero a sforbiciare Quota 100 e reddito?

«Questo rischio assolutamente non esiste. Se c'è una cosa certa è che, a differenza degli ultimi dieci anni, abbiamo stanziato tutte le risorse necessarie perché gli aventi diritto possano usufruirne».

Come fate ad avere tante certezze, con l'Italia in recessione tecnica e il Pil peggiore delle attese?

«Non sono cifre parziali ma reali, e rappresentano tutta la platea degli aventi diritto. Noi siamo stati molto prudenti e poi i soldi che abbiamo stanziato per coprire le due misure fondanti di questo governo sono veri. Con i cittadini non si scherza».

Riuscirete a fronteggiare il «boom» di Quota 100?

«La riforma Fornero ha creato gli esodati e terrorizzato tanti italiani, che vedevano la pensione come un traguardo irraggiungibile. Per questo la prima risposta alla nostra misura è stata così buona».

Il ministro Tria dovrebbe riferire in Aula sul calo del Pil, come chiede il Pd ?

«Non abbiamo paura di riferire in Parlamento sulle nostre azioni. Ma piuttosto il Pd riferisca in Aula sugli effetti negativi delle sue misure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frenata dell'economia Fonte: Istat CdS I settori dinamici e quelli in rallentamento (dati di novembre, variazione%anno su anno) 2016 2017 2018 L'andamento della produzione industriale 0,4 0,3 0,3 0,3 0,3 0,3 0,5 0,5 0,2 0,2 -0,1 Variazioni trimestrali in percentuale del Pil -0,1 0 0,1 0,2 0,3 0,4 0,5 2,7 1,3 1,1 -1,0 -1,3 -2,2 -2,2 -2,3 -2,4 -3,9 -4,3 -4,5 -5,1 -6,7 -10,4 -9,7 -19,4 Alimentare Farmaceutico Altre industrie Tessile/abbigliamento Petrolifero Macchinari Elettronica Metallurgia Manifatture Energia elettrica Mezzi di trasporto Chimica App. elettriche Plastica Attività estrattive Legno Auto Lo spread Btp Bund 2018 2019 Mar Mag Lug Set Nov Gen 300 250 200 150 100 244 punti base Ieri

Foto:

Laura Castelli, 32 anni,
di Torino. Deputato M5S, sottosegretario all'Economia

Foto:

Sul sito Internet del Corriere della Sera www.corriere.it aggiornamenti e analisi sull'andamento dell'economia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Per il ministro nessuna manovra-bis almeno fino alle elezioni europee

Tria: rilanciare subito gli investimenti

Giuseppe Sarcina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON

Prima delle elezioni europee, in calendario il 26 maggio prossimo, i conti pubblici non si toccano. Nessuna manovra correttiva: niente tagli alla Sanità, niente patrimoniale e, men che meno, niente aumento dell'Iva. Accelerazione, invece, del piano sugli investimenti. Questa è la strategia anti recessione «tecnica» di Giovanni Tria. E molto probabilmente questa sarà l'analisi che il ministro dell'Economia presenterà oggi agli investitori di New York. Ieri Tria si è spostato da Washington a Manhattan, dove ha incontrato i rappresentanti delle banche italiane e poi ha tenuto un discorso alla Columbia University. A metà giornata ha diffuso una nota sulle cifre diffuse dall'Istat e in tarda serata ha commentato con i giornalisti. Nel quarto trimestre del 2018 il prodotto interno lordo è diminuito dello 0,2%: «È un dato che era atteso ed è determinato dal ciclo economico europeo. La fase di recessione tecnica riflette l'impatto del forte rallentamento del commercio internazionale e della produzione industriale tedesca. La risposta non può che essere quella di accelerare il programma di investimenti pubblici previsti dal governo e le altre misure contenute nella legge di bilancio».

In realtà risulta che il ministro abbia intenzione di guadagnare tempo sul fronte degli impegni di bilancio assunti con l'Unione europea. Certo, a questo punto sembra inevitabile rivedere le stime sulla crescita del pil nel 2019: l'incremento dell'1% previsto dal governo appare fuori portata.

Tria, però, è convinto che la Commissione di Bruxelles non riaprirà il dossier Italia a ridosso delle elezioni. La frenata del nostro Paese è la più vistosa, ma anche altri, a cominciare dalla Germania, sono in difficoltà. Così come la Francia. Nelle prossime settimane, quindi, il ministro farà il possibile per «europeizzare» la crisi italiana. Tanto che sempre nel comunicato diffuso ieri dal Tesoro si legge: «Mi auguro che l'obiettivo di spingere sulla crescita venga perseguito anche dagli altri Paesi Ue colpiti dal raffreddamento economico».

Sul piano internazionale questa impostazione non può reggere se i mercati finanziari tornano in allarme. Ieri non ci sono stati strappi: lo spread, la differenza tra il rendimento dei bund tedeschi e i buoni italiani, è salito di poco più di un punto, attestandosi a quota 243,8. L'indice Ftse Mib della Borsa di Milano ha perso lo 0,62%, scontando il calo generalizzato delle banche, le più esposte in caso di recessione o stagnazione prolungata dell'economia. Il resto delle piazze europee ha assorbito senza scomporsi il dato sul pil italiano. Lo stesso Tria ha incassato questa reazione pacata: la recessione tecnica «non sta intaccando il recupero di fiducia dei mercati finanziari nel debito italiano». Potrebbe, però, essere solo una tregua: il beneficio del dubbio in attesa di capire che cosa abbia intenzione di fare il governo italiano. L'altro ieri Tria ha spiegato al Segretario al Tesoro americano, Steven Mnuchin, che nella manovra di bilancio sono previsti 15 miliardi di investimenti per i prossimi tre anni. Oggi lo ripeterà ai dirigenti di JpMorgan e agli investitori, richiamando anche un'altra cifra: i 100 miliardi di stanziamenti pregressi, bloccati dal malfunzionamento della macchina burocratica. Tria annuncerà che intende istituire una «cabina di regia tecnica», con il contributo di ingegneri e altri esperti, per aprire i cantieri. Resta l'incognita delle divisioni del governo su alcune grandi opere, a cominciare dalla Tav. Il ministro è schierato con i favorevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Alleanze

Alitalia, la Lega spinge per la soluzione Lufthansa Ferrovie, avanti con il piano

Battisti: «La decisione entro marzo». Il nodo del 51%
Fabio Savelli

MILANO

Su Alitalia c'è una divisione interna al governo che rischia di condizionare i piani per la vendita della compagnia. Il sottosegretario ai Trasporti, Armando Siri, avrebbe un canale informale con i vertici di Lufthansa per trovare una sintesi che possa mettere d'accordo tutti: i sindacati, i vertici di Ferrovie e le strategie della compagnia tedesca abituata a rimettere in sesto vettori sull'orlo del fallimento (vedi Swiss Air ed Austrian Airlines) portandoli all'utile in poco tempo e integrandoli nel suo sistema di rotte con hub a Francoforte. La dichiarazione di qualche giorno fa attribuita all'aviolinea guidata da Carsten Spohr («No ad una società con il governo») sembra essere tattica per far emergere le contraddizioni interne all'esecutivo. Perché i Cinque Stelle hanno avuto per mesi in mano il pallino. Il vicepremier Luigi Di Maio è anche ministro dello Sviluppo economico, riferimento per i commissari della compagnia - Enrico Laghi, Stefano Paleari e Daniele Discepolo - in amministrazione straordinaria. E la soluzione congiunta Delta-Air France-Klm al 40% (con gli americani in posizione dominante) sarebbe gradita ai Cinque Stelle perché permetterebbe al governo di mantenere il controllo della compagnia.

Il problema è come strutturare quel 60%. L'ipotesi di coinvolgere il Tesoro nel capitale al 14%, convertendo una parte del prestito-ponte da 900 milioni, non sembra essere gradita al ministro dell'Economia Giovanni Tria che più volte si è detto contrario. Tanto meno c'è la fila di aziende pubbliche interessate a rilevare un altro 5-10% di un'Alitalia che rischia di avere una governance confusa. Né Poste, né Leonardo, né Cassa Depositi sono dell'avviso, anche se potrebbero essere chiamate in causa per una soluzione di sistema. Così Ferrovie dello Stato - che vorrebbe detenere al massimo il 30% per non stressare troppo i conti visto il piano di investimenti da sei miliardi per 600 treni pendolari già licenziato - sta trattando ancora con Lufthansa consigliata da Mediobanca. I tedeschi sperano in realtà che con Delta i negoziati si arenino anche per la possibile indisponibilità dei francesi già scottati dall'esperienza del 2008 in cui acquisirono il 20% salvo perdere tutti i soldi. E di certo non giovano i rapporti al minimo storico tra Roma e Parigi sull'immigrazione.

Ieri l'amministratore delegato di Fs, Gianfranco Battisti, è intervenuto a Milano ad un evento della fondazione Corriere della Sera. E ha chiarito che «il piano industriale sarà pronto entro fine marzo» aspettando «l'evoluzione della vicenda Alitalia». Potrebbe «non essere necessario» l'ingresso del Tesoro nel capitale. Con Lufthansa non lo sarebbe di certo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

miliardi di euro

la dotazione necessaria

per far ripartire Alitalia

900

milioni di euro

il prestito ponte del governo

ad Alitalia, da rimborsare

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tim, Elliott sale e arriva a quota 9,4% Open Fiber: intese solo commerciali

La comunicazione alla Sec. Vivendi accusa: approfittano della caduta del titolo
Federico De Rosa

milano La Borsa torna a puntare su Tim. Dopo aver toccato nelle ultime sedute i minimi storici, ieri le azioni del gruppo telefonico hanno chiuso in rialzo del 4,9% a 0,486 euro. A spingere il titolo sono state da un lato le parole dell'amministratore delegato, Luigi Gubitosi, che in un'intervista al Corriere della Sera ha aperto a Open Fiber ipotizzando sinergie che possono arrivare fino alla «combinazione delle reti», dall'altro la notizia che Elliott ha incrementato la propria quota salendo al 9,4% in Tim dall'8,9% precedente. La salita è emersa dalle comunicazioni alla Sec americana, a cui il fondo Usa ha reso noto di aver ceduto azioni di risparmio per 170 milioni di euro e modificato le opzioni che aveva per proteggere l'investimento (collar) in Tim, sottoscrivendo nuove opzioni sul 4,79% del capitale, in cui le perdite vengono sterilizzate in caso di discesa del titolo sotto 0,435 euro.

La mossa ha provocato una nuova presa di posizione di Vivendi, tornata ad accusare Elliott di comportarsi «come un investitore puramente finanziario, sta utilizzando un approccio opportunistico per trarre vantaggio dalla caduta del 45% del valore delle azioni». Le accuse di Vivendi, esposte nelle scorse settimane al collegio sindacale di Tim e al consiglio, sono arrivate anche sulla scrivania della Consob.

Alla Sec, invece, il fondo Usa ha spiegato di ritenere che le azioni Tim «rappresentino un'attraente opportunità di investimento». Tim avrebbe «diverse strade per aumentare il valore per gli azionisti - scrive Elliot - tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, la separazione della rete di accesso alla rete fissa e la valutazione delle opzioni di consolidamento del mercato, nonché la conversione delle azioni di risparmio». Si tratta dei passaggi previsti dal piano che il fondo di Paul Singer aveva messo a punto in primavera per conquistare la maggioranza nel consiglio di Tim, come poi è avvenuto. Il 29 marzo, tuttavia, Vivendi tenterà un nuovo ribaltone chiedendo all'assemblea la sostituzione di cinque consiglieri in quota Elliott con altri cinque da lei indicati. «Qualsiasi cambiamento nella composizione del Consiglio in questo momento pregiudicherebbe l'esecuzione e la consegna dei previsti piani di creazione di valore dell'Emittente», ha commentato il fondo Usa.

Nel nuovo piano che Gubitosi presenterà il 21 febbraio ci saranno alcuni dei passaggi indicati da Elliott, tra cui l'avvio della separazione della rete per valutare possibili opzioni, compresa la combinazione con l'infrastruttura di Open Fiber. «Sicuramente è un'opportunità», ha commentato l'amministratore delegato di Open Fiber, Elisabetta Ripa, precisando che «quello che io vedo nell'immediato e che mi riguarda è un tavolo commerciale per sviluppare sinergie sicuramente in termini di coinvestimenti o valorizzazione della rete». Su altri possibili temi «sono gli azionisti che saranno coinvolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera I numeri di Tim Un anno in Borsa Gli azionisti Vivendi 23,9% 2018 Mag Lug Set Nov 2019 Fondo Elliott 9,4% Cassa depositi e prestiti 4,26% Canada pension plan fund 3,01% Altri 0,4 0,5 0,6 0,7 0,8 Ieri 0,486 € +4,97%

Foto:

Paul Singer,

74 anni, fondatore e amministratore delegato dell'hedge fund americano Elliott: ha il 9,4% di Tim

Foto:

Luigi Gubitosi, 57 anni, è amministratore delegato di Tim da novembre 2018. È stato ai vertici di Rai, Alitalia, Wind e Fiat

INTERVISTA

Vacondio: possibile export da 50 miliardi entro il 2021

Micaela Cappellini

Federalimentare è l'unico referente per le settemila imprese del settore. Lo ribadisce il presidente Ivano Vacondio che aggiunge: «L' % delle esportazioni è merito dei prodotti trasformati, non dell'agricoltura». Secondo Vacondio l'obiettivo dei miliardi di export nel è a portata di mano. -a pagina

«Lo sa, che da questa sala è passato un pezzo della storia della Liberazione d'Italia?». La sala è quella di rappresentanza della Molini Industriali di Modena e a ricordarlo è Ivano Vacondio: dal primo di gennaio è diventato presidente di Federalimentare e da questa sala proprio delle diverse forme della rappresentanza, vuole parlare. Chi rappresenta meglio, oggi, l'industria agroalimentare davanti alle istituzioni? La storia dell'azienda di famiglia è ancora più antica della Liberazione, comincia nel 1890. Quando la borghesia era illuminata e accanto alla fabbrica costruiva l'asilo e la chiesa per i dipendenti. Si vedono ancora entrambi, dalla finestra di quella sala. Restaurati di recente, «perché ci tengo molto».

Presidente, c'è molto dibattito, intorno all'importanza di avere materie prime italiane per poter parlare di vero made in Italy. È d'accordo?

Non solo nell'alimentare, ma anche in altri settori, il made in Italy è dato dal prodotto trasformato. Pensiamo per esempio alla moda, o all'arredamento: non mi si dica che il loro successo è dovuto alla materia prima italiana. Noi siamo un Paese povero di materie prime, e se abbiamo il successo che abbiamo nel mondo, come export, è perché abbiamo questa capacità di trasformare i prodotti. Io non sono un tifoso della materia prima italiana. Ritengo però, e lo voglio dire a chiare lettere, che tutto quello che serve per valorizzare la produzione italiana soprattutto nel settore primario vada nella direzione giusta. Io ho titolo per dire questa cosa, perché nella mia azienda a Modena, insieme a 140 agricoltori, ho investito oltre 6 milioni di euro in un progetto di filiera per valorizzare la produzione nazionale. Dunque quando io dico queste cose, anche come imprenditore ho le carte in regola. Ma valorizzare la produzione nazionale non vuol dire fare confusione negli enti di rappresentanza. Io credo che il mondo agricolo abbia i suoi organismi di rappresentanza, che hanno la loro casa nel loro ministero, mentre noi industriali alimentari abbiamo organismi di rappresentanza nostri, che sono Federalimentare e Confindustria, che hanno la loro casa in un altro ministero. Non è per essere divisivi, è per fare chiarezza.

Immagino che lei si riferisca anche a Filiera Italia, l'associazione che riunisce 50 marchi dell'industria agroalimentare italiana insieme alla Coldiretti. Se le dico Filiera Italia, lei cosa risponde?

Ho già avuto modo di dire quello che penso. Credo che sia un'organizzazione che è nata all'interno del mondo agricolo, anzi di una parte del mondo agricolo, il quale vuole promuovere un'integrazione fra agricoltura e industria. Ribadisco: se questa operazione va nella direzione di fare business tra agricoltori e imprenditori, la trovo assolutamente condivisibile. Se invece questa nuova costituente ha nelle corde l'aspirazione a rappresentare nelle istituzioni anche il mondo dell'industria, è un'operazione che non ci può trovare d'accordo. Federalimentare ha 7mila aziende, 140 miliardi di fatturato, 385mila lavoratori e pesa per l'81% dell'export alimentare nel mondo: beh, insomma. Auguri!

Oggi entra in vigore l'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e il Giappone. È una buona notizia?

Noi siamo favorevolissimi a tutti gli accordi bilaterali di libero scambio. Perché se non apriamo al libero scambio, avremo difficoltà ad esportare i nostri prodotti e quindi a mantenere i livelli occupazionali e la dimensione delle nostre aziende. E la pensano così diverse importanti associazioni di categoria. Solo con l'export possiamo crescere, ma gli imprenditori da soli non ce la fanno, hanno bisogno della politica e delle istituzioni. Spero di incontrare presto i ministri di competenza, perché vorrei poter portare anche a loro le nostre ragioni in una visione costruttiva. Noi imprenditori alimentari contribuiamo alla creazione del Pil nazionale per l'11% del suo valore.

Con il DL Semplificazioni il Senato ha appena approvato la norma che estende l'obbligo di etichettatura di origine a tutti i prodotti alimentari. Federalimentare è d'accordo?

Noi siamo per la massima trasparenza, per dare ai consumatori le informazioni più complete possibile. Quindi ben venga questa soluzione, se però le istituzioni e il governo ci aiuteranno a uniformare questa disposizione anche con le norme Ue. A farla recepire, cioè, anche dagli altri paesi europei.

Come sta andando l'export agroalimentare italiano?

Credo che l'obiettivo dei 50 miliardi di euro di export alimentare nel 2021 possa essere raggiunto. Oggi siamo a 40 miliardi. A questa domanda mi lasci rispondere però anche con un pizzico di sale. Con un pizzicotto, anzi: a qualche operatore che riporta numeri che non sono veri. Di questi 40 miliardi di fatturato, il prodotto industriale trasformato rappresenta l'81%. Il settore agricolo, cioè, contribuisce all'export agroalimentare italiano solo per il 19%. Questi sono i numeri, ed è ora, secondo me, che anche per le istituzioni i numeri comincino ad avere una valenza. I numeri ci dicono anche che le imprese che fanno capo a Federalimentare danno lavoro a 385mila persone, per le quali ci accingiamo a firmare il rinnovo del contratto. Contiamo 7mila imprese associate e tra queste imprese ci sono anche le multinazionali: rappresentano il 30% dei 140 miliardi di fatturato che registriamo ogni anno e le considero una risorsa per il nostro Paese, perché portano ricchezza. Di queste 7mila imprese, poi, solo il 2% superano i 50 addetti. Le grandi imprese sono importantissime, perché ci aiutano a valorizzare il brand italiano sui mercati esteri. Ma è dalle piccole imprese che oggi proviene la quota maggiore dell'incremento del nostro export agroalimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANTO VALE IL SETTORE

140 miliardi

Il fatturato

L'agroalimentare italiano vale l'11% del Pil nazionale

40 miliardi

L'export

Nei primi dieci mesi del 2018 è aumentato del 3,8% e punta a raggiungere quota 50 miliardi nel 2021

7mila

Le aziende

Sono quelle associate a Federalimentare

Foto:

Neopresidente. --> Ivano Vacondio, 67 anni, guida Federalimentare dal 1° gennaio

Crisi Alessi, il piano prevede 80 esuberi e un nuovo socio

Filomena Greco

Né delocalizzazione né chiusura dello stabilimento Alessi, azienda piemontese simbolo del made in Italy, ma un piano di ristrutturazione che punta al rilancio industriale attraverso la riduzione del personale, l'ingresso di un nuovo socio e nuove linee di business. Su dipendenti gli esuberi previsti. -a pagina

La crisi dell'Alessi arriva da lontano, un po' come per l'intero distretto dei casalinghi di Omegna e del Verbano Cusio Ossola, in Piemonte. Qui resistono ancora nomi storici come Lagostina, oltre ad Alessi, ma la fase di ridimensionamento industriale va avanti da anni e ha registrato chiusure importanti, come quella dello stabilimento Bialetti, nel 2010. Sono ottanta su 312 gli esuberi stimati da Alessi, azienda simbolo del design Made in Italy nei casalinghi, creatrice di alcuni oggetti icona del gusto italiano come il servizio da tè e caffè *Bombé* disegnato da Carlo Alessi negli anni Quaranta, o la caffettiera *La conica* e il bollitore con fischietto a uccellino, nati nel 1984 e figli della stagione delle collaborazioni con i grandi designer avviata dall'azienda oltre tre decenni fa.

Nella nota diffusa dopo l'incontro con i sindacati e le assemblee in fabbrica, Alessi chiarisce che «non è prevista la delocalizzazione della produzione, né la chiusura della fabbrica di Crusinallo, che continuiamo a considerare un elemento strategico, anche per il futuro». I vertici dell'azienda, controllata dalla famiglia Alessi, hanno presentato un piano che punta al rilancio industriale e passa dalla riduzione strutturale del personale e dall'ingresso di un socio. «Negli ultimi 10 anni il fatturato in Italia si è dimezzato, abbiamo intercettato nuovi filoni e canali distributivi, siamo cresciuti all'estero ma il mercato e il modello di business sono cambiati strutturalmente» racconta l'amministratore delegato Marco Pozzo. L'azienda ha tenuto duro, fino a che ha potuto. «Ma ora è urgente un cambiamento - incalza Pozzo - che non è una risposta ad una contingenza di mercato ma una ristrutturazione che garantisce all'azienda di avere un futuro». I conti non tornano da anni, i ricavi sono passati da 80 a 60 milioni, tanto che la crisi della Alessi non è stata una doccia fredda neanche per i sindacati che però chiedono più tempo per gestire un passaggio delicato per l'azienda e per il territorio intero. In questo piccolo distretto industriale piemontese, il più piccolo dei distretti censiti dal Monitor di Intesa Sanpaolo che tra l'altro fotografa un calo delle esportazioni negli ultimi mesi, di ristrutturazioni se ne contano molte, a cominciare dal caso della Lagostina che questo passaggio stretto l'ha vissuto nel 2005, a ridosso dell'acquisizione da parte dei francesi del Gruppo Seb (Moulinex, Tefal, Krups, Rowenta), e che oggi ha la metà dei dipendenti di allora ma è rimasta sul mercato. Andiamo con ordine. Secondo liad Pozzo, arrivato in azienda nel 2015, il piano di ristrutturazione per Alessi andrà di pari passo con l'ingresso di un socio che è stato individuato. Si tratta di un fondo inglese con un dna industriale la cui identità resta riservata. Di sicuro aver individuato un potenziale partner, che dovrebbe entrare con una quota di minoranza, ha accelerato il processo di ristrutturazione per alleggerire i costi fissi e imboccare la strada del rilancio.

Il successo della Alessi ha il suo picco tra gli anni Novanta e il Duemila, affonda le sue radici in una rete capillare di punti vendita di oggetti di alta qualità per la casa, in un mercato sensibile all'estetica, al design e alla volontà di distinguersi attraverso ricercatezza e a valore aggiunto, senza dimenticare il business delle "liste nozze". «Oggi questo mercato non esiste più» racconta Pozzo. Erosi dalla crisi dei consumi ma anche da un cambio radicale delle abitudini

di acquisto sul fronte dei casalinghi, più orientate alla praticità e al low-cost, tanto in Italia quanto in Europa. Serve andare oltre, dunque, guardare ai mercati extra-Ue, come fa il design e il mobile Made in Italy. Negli ultimi due anni, spiega l'amministratore delegato, «abbiamo iniziato a sviluppare un nuovo modello di business, abbiamo spinto sullo sviluppo di nuovi canali come online e btob, che hanno registrato crescite importanti ma non sufficienti a compensare il calo del mercato più tradizionale». Alessi non vuole perdere, assicura Marco Pozzo, «il radicamento industriale e le competenze uniche che l'azienda ha nella lavorazione dell'acciaio stampato a freddo».

Nelle prossime settimane si procederà a tappe forzate, prima una serie di incontri tra azienda e sindacati, poi il 13 febbraio il tavolo in Regione Piemonte. Dove però bisognerà arrivare con un accordo in tasca. L'azienda ha aperto una procedura di cassa integrazione straordinaria per crisi, della durata di 10 mesi, per avviare la ristrutturazione e mettere in campo azioni per favorire l'uscita volontaria degli 80 dipendenti. Secondo i sindacati invece si dovrebbe puntare sui contratti di solidarietà. «Un esubero che interessa un quarto degli addetti Alessi rischia di pesare tanto sull'azienda quanto sul territorio - sottolinea Marco Cristina della Fiom - per questo serve un periodo più lungo per gestire la crisi e garantire un impatto il più indolore possibile». La volontà di trovare una soluzione comunque c'è e su una parte delle 80 posizioni potranno dare una mano Quota cento, Opzione donna e altri ammortizzatori utili ad avvicinare la pensione. Il resto si dovrà fare con incentivi all'esodo e job placement. «Nessuno sarà lasciato da solo» assicura l'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL TAVOLO

312

Gli addetti della Alessi

Sono 80 gli addetti in esubero alla Alessi di Omegna, azienda simbolo del Made in Italy nei casalinghi, un quarto dei dipendenti. Azienda e sindacati sono al lavoro per definire un piano di gestione

60 mln

In calo i ricavi

Negli ultimi anni i ricavi sono scesi da 80 a 60 milioni. Il piano di ristrutturazione, dice l'azienda, non è la risposta ad una contingenza di mercato ma un riassetto

strutturale

1980

ALESSI E L'ERA DEI DESIGNER

Un'immagine del ciclo produttivo della zuccheriera disegnata da Michael Graves, l'inventore del bollitore con il fischiello ad uccellino "9093"

Foto:

La storia. --> Alessi è una delle aziende del distretto dei casalinghi di Omegna, vicino al Lago d'Orta, nel verbanese-Cusio-Ossola. Nasce nel 1921, il fondatore è Giovanni Alessi e la famiglia Alessi controlla ancora l'azienda

Nella sezione

del sito

il filo diretto

con l'economia reale

Economia -->

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

RETE E FINANZA

Coop emiliane in crisi studiano il riassetto

La gestione operativa in perdita impone cessioni e interventi sulla redditività
Carlo Festa

Coop Alleanza 3.0, nata tre anni fa dalla fusione delle tre cooperative di consumo emiliane di Modena, Reggio Emilia e Bologna, ha avviato le discussioni per un riassetto industriale e finanziario rivolgendosi a Rothschild e a Boston Consulting Group. Le difficoltà riguardano la gestione ordinaria delle attività: negli ultimi due anni il gap tra costi e ricavi ha prodotto perdite per oltre 300 milioni di euro. Colpa, in parte, anche del momento poco favorevole per la grande distribuzione. Le perdite operative sono state compensate dalla gestione finanziaria. In particolare, sembra ampio il divario, in termini di redditività, con il rivale Esselunga. Va detto che il patrimonio netto di Coop Alleanza 3.0 resta molto rilevante (2,3 miliardi). Ora il focus sarà sulle cessioni (fra le quali la vendita del network di farmacie) e il ritorno alla redditività.

a pag. 23

MILANO

Il colosso dei supermercati Coop, in affanno, cerca la strada del rilancio. Secondo indiscrezioni Alleanza 3.0, colosso della grande distribuzione del mondo cooperativo, sarebbe in procinto di affidare una serie di incarichi a consulenti finanziari e industriali per la realizzazione del piano industriale e finanziario. Secondo i rumors ci sarebbero discussioni, sul lato finanziario, con la banca d'affari Rothschild e sul lato piano industriale con Boston Consulting Group.

Coop Alleanza 3.0, nata tre anni fa dalla fusione delle tre cooperative di consumo emiliane di Modena, Reggio Emilia e Bologna (le coop Nordest, Estense e Adriatica), colosso da oltre 5 miliardi di giro d'affari consolidato, è sotto pressione. I riflettori sono sulla gestione ordinaria e caratteristica negativa negli ultimi due anni, subito dopo la fusione, con costi superiori ai ricavi. Colpa, in parte, anche del momento poco favorevole per la grande distribuzione. La cooperativa ha perso oltre 300 milioni nella gestione ordinaria in due anni: "rosso" mitigato dalla gestione finanziaria. Il 2016 si è chiuso in positivo per oltre 6 milioni. Ma a livello di capogruppo il totale delle vendite (4 miliardi e 98 milioni) è inferiore rispetto ai costi: con una perdita di 94 milioni. A riportare in attivo i conti sono i proventi finanziari, per 197 milioni. Il 2017 è stato peggiore. Coop Alleanza 3.0 ha chiuso con un rosso di 37,6 milioni e un calo delle vendite dell'1,6% sul 2016. Anche questa volta a salvare i conti è stata la gestione finanziaria.

Certo, ci sono fattori positivi: come i flussi di dividendi che arrivano dalle partecipate - Unipol (controllata al 22,14%), Igd Siiq (40,92%), Robintur (100%), Coop Luce & Gas (56%) e Distribuzione Roma (97,7%) - oltre che la valorizzazione immobiliare, realizzata con fondi immobiliari. Finora la gestione finanziaria ha sempre prodotto risultati positivi grazie agli investimenti: la maggiore voce è quella degli investimenti in Btp italiani. Ci sono 2,3 miliardi di patrimonio netto a fronte di un miliardo circa di debito.

Il piano industriale del gruppo presieduto da Adriano Turrini, datato febbraio 2017, è stato in parte realizzato: con 700 ricollocamenti del personale e rifocalizzazione sul core business. Ma non basta: è arrivato un nuovo dg, Paolo Alemagna, ed il nuovo piano è stato rivisitato e sarà pronto fra una ventina di giorni. Il lavoro da fare resta parecchio: non è ancora finita la riorganizzazione fra le 122 controllate nate dal matrimonio, ma obiettivo sarà riportare in attivo la gestione caratteristica oltre che migliorare i flussi di cassa. Il concorrente Esselunga,

per fare un esempio, guadagna dalla gestione ordinaria circa 400 milioni all'anno: anche se c'è da tenere conto che i supermercati coop hanno finalità mutualistiche e sono presenti in aree geograficamente poco redditizie del Paese. Poi ci sono le cessioni: gli asset immobiliari (come le gallerie commerciali) non strategici, ma anche la vendita delle società Farmacie Comunali (con advisor Mediobanca) dopo la vendita della rete di distributori Carburanti 3.0 al fondo Vega. Non è invece prevista la cessione del polo televisivo: Trc, di proprietà di Coop Estense, passata insieme a Trc Bologna e TeleReggio in TrMedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Carlo Festa Fonte: dati societari Valori in milioni di euro Valore della produzione 2017 4.155,2 2016 2016 2017 2016 2017 2016 2017 2016 2017 4.098,8 Costi della produzione 4.193,4 4.297,4 Proventi e oneri finanziari 197,9 198,5 Risultato prima delle imposte -31,4 4,1 Risultato netto -37,5 6,6 I numeri di Coop Alleanza 3.0

Foto:

I numeri di Coop Alleanza 3.0

Italia in recessione tecnica. Pil quarto trimestre a -0,2%

La stima Istat. L'economia nazionale arretra ancora dopo il segno meno di luglio-settembre, pesa il peggioramento dell'industria. Conte: calo transitorio, c'è guerra dei dazi Cina-Usa
Davide Colombo

Roma

Unico tra i grandi paesi dell'Eurozona, l'Italia è entrata in recessione tecnica. Lo ha certificato ieri Istat con la stima preliminare del Pil dell'ultimo trimestre 2018: l'economia nazionale è ulteriormente arretrata (-0,2%) dopo la variazione negativa registrata nel terzo trimestre (-0,1%) un dato, quest'ultimo, che è stato confermato, mentre è stata revisionata al ribasso la stima del secondo trimestre, da +0,2% a +0,1%. Il risultato negativo, che è peggiore delle attese, ha abbassato ulteriormente il tasso di crescita tendenziale, che scende allo 0,1% dallo 0,6% del trimestre precedente. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha affermato di non essere preoccupato per questi dati e ha parlato di recessione «transitoria» dovuta soprattutto a fattori esogeni come la guerra di dazi tra Usa e Cina. Bisogna avere fiducia: «a noi interessa - ha detto - concentrarci sul rilancio della nostra economia che avverrà sicuramente nel 2019, perché inizieranno a svilupparsi tutte le nostre misure».

Il 2018, anno caratterizzato da tre giornate lavorative in più, si chiude a questo punto con un Pil in crescita dello 0,8%, che salirebbe all'1% se non si considerassero gli effetti del calendario. L'eredità statistica per il 2019 è negativa di due decimali. Anche il 2019 conta tre giorni lavorativi in più. La stima preliminare a 30 giorni parte dalla misura degli aggregati dal lato dell'offerta, considerati più solidi. E calcola il Pil come somma del valore aggiunto dei settori: il -0,2% degli ultimi tre mesi 2018 riflette un netto peggioramento della congiuntura dell'industria a cui si aggiunge un contributo pure negativo del settore agricolo. Stagnante l'andamento delle attività del settore dei servizi. Dal lato della domanda, invece, c'è un contributo negativo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e uno positivo della componente estera netta. I dati sui conti nazionali del 1° marzo e trimestrali del 5 marzo prossimi offriranno un quadro più completo degli aggregati che hanno determinato questa contrazione economica.

Il calo del Pil, maturato a partire da luglio, arriva dopo 14 trimestri consecutivi di crescita congiunturale e disegna un andamento del ciclo molto correlato con il calo degli indici di fiducia delle imprese e delle famiglie. Il peggioramento dei dati ha via via appiattito la crescita tendenziale, quella cioè calcolata su base annua: era +1,4% a inizio 2018, è scesa come detto a +0,1% alla fine dell'anno.

Ieri sono stati diffusi anche i dati Eurostat, che per l'Eurozona registrano una variazione ancora in positivo del Pil: nel quarto trimestre del 2018 è cresciuto dello 0,2%, mentre nell'Ue a 28 la variazione è dello 0,3%. Su base annua il Pil è cresciuto invece del 1,2% nella zona euro e del 1,5% nella Ue-28, in calo rispetto al +1,6% e +1,8% stimati nel trimestre precedente. L'Istituto di statistica tedesco Destatis ha comunicato nei giorni scorsi una stima di crescita del Pil per il 2018 dell'1,5%, un dato da confrontare con una crescita del 2,2% messa a segno dall'economia tedesca sia nel 2016 sia nel 2017. La Francia è cresciuta nell'ultimo trimestre 2018 dello 0,3%, sostenuta dalle esportazioni e da una domanda interna in tenuta. La Spagna ha invece segnato un +0,7% trimestrale, per un +2,4% annuale. Sempre nella giornata di ieri Bankitalia ha diffuso il dato dell'€-coin di gennaio. L'indicatore, che fornisce in tempo reale una stima sintetica del quadro congiunturale corrente nell'area

euro depurata dalle componenti più erratiche (sagionalità, errori di misurazione, volatilità di breve periodo), è sceso di circa un decimo di punto percentuale, a 0,31, (0,42 in dicembre), toccando il livello minimo dal luglio del 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA -0,4 0 0,4 0,8 1,2 1,6 2,0 Dati concatenati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010). Var. % congiunturali e tendenziali VARIAZIONI TENDENZIALI VARIAZIONI CONGIUNTURALI +0,1 +0,3 -0,4 0 0,4 0,8 0,6 0,2 -0,2 I II III I II III IV I II III IV I II III IV 2014 2015 2016 2017 2018 IV -0,2 +0,1 Cinque anni di Pil

PAROLA CHIAVE

Recessione tecnica

Due trimestri con segno meno

Nei dati di congiuntura economica si ha recessione tecnica quando, pur in presenza di un dato tendenziale annuale positivo di crescita del Pil, si registrino almeno due trimestri consecutivi di segno negativo o piatto. La definizione di recessione tecnica è di Julius Shiskin.

Foto:

Cinque anni di Pil

Foto:

Giuseppe Conte -->

«Non sono preoccupato» dai dati del Pil «a noi interessa concentrarci sul rilancio della nostra economia che avverrà sicuramente nel 2019, perché inizieranno a svilupparsi tutte le nostre misure»

Le previsioni degli economisti

«Rischio crescita 2019 sotto lo 0,5%»

Cottarelli: per arrivare a 0,9% servirebbero tassi dell'1,1% nel terzo e quarto trimestre
Rossella Bocciarelli

roma

È uno di quei casi nei quali del "prima gli italiani" si farebbe volentieri a meno: l'Italia è il primo grande paese a entrare in recessione dopo cinque anni. Noi, purtroppo, siamo i primi: la Germania conta di aver schivato questo fastidioso primato facendo registrare una crescita lievemente positiva nel quarto trimestre 2018 e anche Francia e Spagna si difendono ancora bene.

Possiamo sperare che basti l'effetto espansivo del decreto su reddito di cittadinanza e pensioni a sostenere l'economia nel resto dell'anno? Pare di no: i maggiori centri studi stanno cominciando a ritenere davvero ambizioso, per il 2019, non solo il traguardo dell'1% fissato dal Governo ma anche quel +0,6% stimato dal Fondo monetario e dalla Banca d'Italia.

Spiega Stefano Fantacone, capoeconomista del Cer: «Entriamo nel 2019 con un'eredità statistica negativa, il cosiddetto trascinarsi, pari a un meno 0,2 per cento. A questo punto, ipotizzando che nei primi tre mesi dell'anno la crescita sia ancora pari a zero e che il recupero economico cominci a manifestarsi da aprile, la dinamica trimestrale dell'economia dovrebbe essere dello 0,8% nei successivi tre quarti dell'anno per centrare il target dell'1%: un ritmo mai visto negli anni Duemila». Più alla portata, secondo il Cer, è, invece, il traguardo di uno 0,5% di crescita annuo, che implicherebbe comunque di recuperare un ritmo di sviluppo robusto nella seconda parte del 2019.

Carlo Cottarelli quantifica questo sviluppo robusto. «Già nel secondo trimestre - spiega - si può considerare un po' di effetto delle spese per reddito di cittadinanza e quota 100, arrivando a una crescita dello 0,25 per cento. Per arrivare allo 0,9%, vicino all'1%, bisognerebbe avere poi una crescita dell'1,1% a trimestre, annualizzato un tasso del 4,5%: tassi cinesi».

Analogo pessimismo pervade gli economisti di Prometeia che prevedono un range compreso fra zero e 0,5%. Perplesso e preoccupato è anche il chief-economist di Intesa-Sanpaolo, Gregorio De Felice. «A partire da aprile dovremmo poter contare su un +0,5/0,6% di crescita trimestrale per raggiungere l'obiettivo dello 0,6% di incremento annuo del prodotto, indicato da Bankitalia e Fmi». Si tratterebbe comunque - osserva - di un'accelerazione molto forte: «Per questo è di vitale importanza che si sbloccino al più presto gli stanziamenti per le opere pubbliche e che si intervenga con riforme per semplificare la Pa e la giustizia civile. Non dobbiamo dimenticare che tra gli elementi che frenano l'economia italiana c'è una dinamica della produttività pari allo 0,4%, contro una media tedesca dell'1,6%: un abisso!». Mezzo punto di Pil potrebbe essere una cifra ottimistica, per l'economista Sergio De Nardis: nella manovra «vi è una sola misura veramente espansiva ed è il reddito di cittadinanza, che eserciterà i suoi effetti solo da metà 2019». Effetti che potrebbero essere pari a uno 0,2-0,3% in ragione d'anno. Ma con tutto ciò l'incremento del prodotto nel 2019 al massimo arriverà allo 0,3-0,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

-0,2

PER CENTO

La recessione tecnica di fine 2018 fa iniziare il 2019 con una eredità negativa, dovuta al trascinarsi, pari a -0,2%. Difficile ora rispettare le stime di crescita

I NODI DEL GOVERNO

Commercio: saldi deludenti Le promozioni sono troppe

Dal Ddl di M5S e Lega sparite le misure per bloccare i big dell'online C'è preoccupazione anche per l'e-commerce, che non ha limiti di orari
Enrico Netti

Per il commercio non sembra arrivare il sereno. Prima l'arrivo alla Camera in commissione Attività produttive della proposta di legge per introdurrà l'obbligo di chiusura per 26 domeniche l'anno poi l'ingresso in un ciclo di recessivo. Per finire i deludenti risultati dei saldi. Ad aumentare le preoccupazioni sono le prime indiscrezioni sui contenuti della proposta di legge presentata da M5S e Lega. Non solo per il coinvolgimento delle Regioni nel piano triennale per la scelta dei giorni di apertura e la determinazione delle sanzioni, da 10mila a 60mila euro per violazione. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore non c'è più traccia di quelle norme che la domenica avrebbero dovuto bloccare l'attività nei poli logistici dei colossi dell'ecommerce o/e l'accettazione degli ordini online. È quella che sarebbe stata una forma di parificazione tra online e offline, nonostante i grandi vantaggi competitivi e spesso fiscali di cui gode il primo.

Scatta così l'allarme tra le associazioni e gli imprenditori che si preparano ad affrontare un ciclo molto difficile. In questo scenario, per esempio, Federdistribuzione calcola una flessione dei consumi di oltre 4 miliardi e il calo dei livelli occupazionali. Da parte sua Roberto Bucaneve, direttore di Centromarca, segnala «che nell'era delle vendite online, possibili 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, si possa pensare di introdurre vincoli per i negozi fisici». L'Associazione calcola che più di 12 milioni di italiani la domenica fanno shopping nei punti vendita della Gdo generando l'1% dei consumi food e il 2% dei consumi non food.

Il commercio soffre inoltre per la debole domanda che ha segnato le prime settimane di saldi. «Ad oggi il calo delle vendite è del 4% che per alcuni settori come l'abbigliamento e gli accessori arriva a oltre il -10% - segnala Mario Resca, presidente di Confimprese -. I segnali sono inequivocabili: non si possono chiudere i negozi la domenica perché comprare nel fine settimana è una abitudine d'acquisto consolidata». Nell'ultimo semestre gli acquisti delle famiglie si sono concentrati nella decina di giorni del Black Friday e nei primi giorni dei saldi di gennaio. Anche Mauro Bussoni, Segretario generale di Confesercenti, evidenzia «una fiammata iniziale delle vendite seguita dall'assestamento sui livelli del 2018 con un leggero calo nel Sud - dice -. Negli ultimi anni il fenomeno dei saldi si è accorciato a causa dell'eccesso di offerta a cui si sommano gli effetti outlet e online». Secondo Renato Borghi, presidente di Federazione Moda Italia «l'ultimo monitoraggio sui saldi evidenzia un +0,5% grazie alla partenza positiva dei primi giorni ma di fatto gli acquisti sono in linea con quelli dell'anno scorso e pesa l'impatto del Black Friday - conferma -. Andrebbe fatta una riflessione sulle modalità di esecuzione di eventi come il Black Friday che, allungandosi a dismisura, si traducono in un periodo prolungato di promozioni, prima durante e dopo l'evento».

Un imprenditore come Michele Corcione, ad di 4G Retail con oltre 220 punti vendita in tutta Italia di cui ben 200 nei centri commerciali, e mille dipendenti la proposta di legge vede a rischio «il 15% dei ricavi e dei posti di lavoro e non credo che gli altri giorni possano rimpiazzare il picco di vendite domenicali». Secondo Luciano Cimmino, presidente della Pianoforte Holding a cui fanno capo i marchi Carpisa, Yamamay e Jaked: «È uno scenario di una gravità epocale e la legge dovrebbe entrare in vigore almeno nel 2021 per permettere alle aziende di disegnare nuovi business plan e rivedere i piani occupazionali - spiega -.

L'impatto sui conti porterà al taglio di almeno un mese d'incasso che si aggiunge agli effetti portati dalla stagnazione dei consumi».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Delusione saldi. --> Secondo Confimprese le vendite scontate segnano -4% e per l'abbigliamento si arriva al 10%

Mercati Beni rifugio

Banche centrali e risparmiatori parte una nuova corsa all'oro

In tempi di incertezza il metallo giallo torna di moda tra gli investitori Prezzo aumentato del 15% da agosto

ETTORE LIVINI

, MILANO L'economia mondiale batte in testa, Usa e Cina sono (commercialmente parlando) ai ferri corti, la Brexit - e un po' l'Italia - fanno traballare la Ue. E i mercati finanziari, come spesso capita quando il barometro punta verso il brutto tempo, riscoprono il più antico dei beni-rifugio: l'oro. L'ennesima resurrezione del metallo giallo (snobbato in questi mesi solo dai dentisti) è iniziata la scorsa estate quando Donald Trump ha mandato in testacoda i listini annunciando le sanzioni contro Pechino. La mossa della Casa Bianca ha avuto un effetto immediato: gli indici di Borsa e gli asset finanziari più rischiosi hanno messo la retromarcia e i grandi investitori mondiali hanno aperto il paracadute spostando un po' dei loro investimenti sul lingotto.

Carta canta: da agosto i titoli tecnologici Usa hanno perso oltre il 10%, il Bitcoin il 53%, i mercati emergenti più del 3% mentre l'oro - zitto-zitto - è cresciuto del 15% (ieri valeva 1.322 dollari l'oncia).

Performance che gli garantisce una posizione in vetta tra gli investimenti più redditizi degli ultimi mesi malgrado la rimonta dei listini europei che a gennaio (+6%) hanno vissuto il loro miglior mese da tre anni.

Chi ha puntato sull'oro? L'identikit dei compratori spiega bene perché non ci si trova davanti a un fuoco di paglia: le prime a muoversi in acquisto - con un certo fiuto - sono state alcune grandi banche centrali.

In anticipo su tutte quelle di Russia, Turchia, Kazakhstan e Cina, con ogni probabilità per ridurre la dipendenza delle loro scorte valutarie dal dollaro.

Risultato: in dodici mesi le riserve auree nei forzieri di Fed & C. sono cresciute di 650 tonnellate, un record pari a circa un quinto della materia prima estratta nello stesso periodo dalle miniere mondiali. Persino l'istituto centrale dell'Iraq ha puntellato le proprie finanze comprandone 6 tonnellate.

Il buon esempio dei grandi banchieri e gli scricchiolii di Borse ed economia hanno convinto anche i piccoli risparmiatori a riscoprire il metallo prezioso: nell'ultimo trimestre del 2018 gli Etf che scommettono sul suo corso azionario hanno registrato una raccolta netta di 112 miliardi di dollari, altro carburante che ha spinto e spinge ancora oggi in rialzo le quotazioni.

Chi non ha oro nel portafoglio lo cerca per provare a dribblare i capricci dei mercati. Chi ce l'ha - come la Banca d'Italia, che grazie alle 2.451 tonnellate di metallo giallo nei suoi caveau è il quarto maggior proprietario d'oro del pianeta - se lo tiene stretto. L'ultima prova arriva dal Venezuela dove è bastato l'atterraggio di un misterioso aereo della russa Nordwind Airlines a Caracas per spargere la voce - non confermata - che il governo Maduro fosse pronto a trasferire a Mosca una ventina di tonnellate di lingotti dopo averne già spediti altrettanti un anno fa in Turchia. Voci che hanno spinto Washington a promettere sanzioni immediate a chiunque tratti sui mercati l'oro di Caracas.

L'inverno dorato della più preziosa delle commodities è stato sostenuto anche da una buona domanda industriale. Sul mercato ne sono arrivate nel 2018 4.447 tonnellate, il 75% dalle miniere, il resto da materiale riciclato. Al netto dell'appetito improvviso delle banche centrali, il maggior consumatore è stata ancora una volta la gioielleria che ne ha utilizzate 2 mila

tonnellate, in linea con l'anno precedente.

L'industria - specie quella per le componenti elettroniche hi-tech - ne ha assorbite 334. Resta invece negativo (come succede da 14 anni a questa parte) il dato sull'uso odontoiatrico. Il dente d'oro non tira più e anche nel 2018 i volumi di metallo giallo utilizzati dal settore sono calati del 6%.

Le riserve d'oro I numeri Riserve delle banche centrali in tonnellate a gennaio 2019 Stati Uniti Germania FMI Italia Francia Russia Cina Svizzera Giappone Olanda Fonte: World Gold Council 8.133 3.369 2.814 2.451 2.436 2.066 1.842 765 612

Foto: 1.040

L'intervista Vincenzo Boccia

«Bisogna reagire subito per evitare che la crisi bruci l'intero anno, in gioco 450 mila posti di lavoro»

L'INVERSIONE DEL CICLO NON ARRIVERÀ DA SOLA SAREBBE SBAGLIATO FARCI DISTRARRE DALLA CAMPAGNA ELETTORALE EUROPEA SIAMO OBBLIGATI A CRESCERE SENZA FAR AUMENTARE IL DEBITO. BISOGNA DIVIDERE I RUOLI DI PARTITO E GOVERNO

Luca Cifoni

Reagire subito, non stravolgendo la manovra ma sbloccando gli investimenti che sono già in bilancio e puntando a livello europeo sull'industria. I dati dell'Istat non sorprendono certo Vincenzo Boccia. Anzi, Confindustria vede segnali negativi anche per questo inizio anno. «A gennaio i dati sono molto brutti, in particolare sul settore auto della Germania al quale noi siamo strettamente collegati. Questo dimostra che quando il presidente Trump dice di voler vedere meno auto tedesche negli Stati Uniti in realtà sta creando un problema a tutti, anche all'Italia visto che la nostra presenza nelle macchine tedesche può arrivare fino al 70%. E poi ci sono le costruzioni che continuano a mostrare segni di particolare criticità.» Per il governo è una situazione che viene da fuori non dall'Italia. Condivide? «È chiaro che il rallentamento è globale e non dipende dalle politiche italiane. Però il nostro Paese ha fatto una manovra che voleva essere espansiva, in deficit e che ora rischia di essere prociclica, di peggiorare le cose. Sulla manovra restiamo critici, ma siamo anche propositivi. Non vogliamo una contromanovra, ma chiediamo di inserire altre soluzioni, strumenti compensativi. Il primo riguarda le infrastrutture. Ci sono 26 miliardi di risorse per le opere oltre i 100 milioni di valore. Soldi già stanziati nel bilancio pubblico, che quindi non producono più deficit ma possono avere un impatto forte sulla crescita. Con questa spinta agli investimenti si possono generare 400 mila posti di lavoro, che diventano 450 mila se andiamo avanti con i cantieri della Tav». Il presidente del Consiglio dice che nella seconda parte dell'anno le cose andranno meglio. «Tutti noi ci auguriamo che il ciclo si possa invertire ma il punto è che questo non avviene in modo automatico. Conta quello che possiamo fare noi come Italia per controbilanciare la tendenza. Però va fatto subito, non possiamo aspettare che il nostro Paese segua gli altri, non possiamo attendere fine anno. Serve una reazione italiana e poi europea. Prendiamo atto dei dati, non perdiamo tempo a dare la colpa agli altri, all'Europa, a quelli che c'erano prima. Le nostre stime sono inferiori a quelle del governo, che almeno si dovrebbe impegnare ad arrivare nel 2019 a quell'1 % che ha scritto. Se non si mantiene questo ritmo, la stessa manovra non regge». A livello europeo cosa si può fare? «Quella in corso è una sfida tra giganti, con Stati Uniti e Cina in primo piano. L'Europa non può non esserci. Siamo un mercato ricco, tutti vogliono venire qui. Ma non possiamo essere solo un mercato per gli altri. La soluzione è porsi la questione industriale. La Cina investe, gli Stati Uniti difendono il proprio settore manifatturiero con i dazi. In una situazione così il bilateralismo non funziona, solo come Europa possiamo reagire» Se l'economia rallentasse ancora, il governo potrebbe essere costretto a prendere provvedimenti per mantenere gli impegni con la Ue. Non si rischierebbe un ulteriore effetto depressivo? «Noi abbiamo visto con favore l'intesa di dicembre con l'Unione europea, perché entrare in procedura sarebbe stata un'emergenza nell'emergenza, avrebbe comportato il blocco dei fondi strutturali e l'obbligo di ridurre il debito a tappe forzate. Quindi non è il caso di correre di nuovo il rischio di finire in procedura. Siamo obbligati a crescere senza fare altro deficit e senza aumentare il debito». Lei dice di non perdere tempo, ma la politica sembra piuttosto impegnata nell'attuazione delle proprie misure di bandiera, con un occhio già alle elezioni europee. «È normale che la maggioranza in

questa fase cerchi di portare avanti i propri provvedimenti e di farli conoscere, ma dobbiamo evitare che la campagna elettorale ci distraiga. E poi non bisogna confondere i ruoli di partito con quelli di governo». A cosa si riferisce? «A che serve attaccare altri Paesi come la Francia, prendersela con Macron per esigenze di partito? La Francia assorbe il 10 per cento del nostro export, è il secondo mercato di sbocco al mondo, non ci pare il caso di creare sentimenti negativi nei nostri confronti». La fase dell'occupazione non è positiva. Il governo dopo il decreto dignità punta sul reddito di cittadinanza ed anche sul ricambio generazionale con Quota 100. Può funzionare? «L'occupazione si crea quando c'è crescita, non con le norme. È presto per dare un giudizio sul decreto dignità, ma noi a suo tempo avevamo segnalato il problema dell'obbligo di causale, che porterà le imprese ad avvicinare le persone con contratto a termine. Quanto al reddito di cittadinanza, il concetto è anche giusto, ma quello che rischia di non funzionare è il processo: come si possono immaginare proposte di lavoro, con quei vincoli, in alcune Regioni italiane? Sulle pensioni, abbiamo già detto: il ricambio non è scontato. Se prevale l'incertezza, le aziende possono anche non sostituire chi se ne va».

L'INDAGINE

Titoli di Stato, l'Ue accusa otto banche: cartello per speculare durante la crisi

GLI ISTITUTI DI CREDITO, TUTTI EUROPEI, AVREBBERO SCAMBIATO INFORMAZIONI ADESSO RISCHIANO UNA SANZIONE FINO AL 10% DEL FATTURATO

Michele Di Branco

ROMA Faro di Bruxelles acceso su otto banche europee sospettate per presunta violazione delle norme antitrust. La Commissione Europea ha aperto una indagine, portandosi già avanti con un parere preliminare, affermando che in diversi periodi, tra il 2007 e il 2012, gli istituti (dei quali non sono state rese le identità) «avrebbero partecipato a uno schema collusivo che mirava a distorcere la concorrenza sullo scambio di titoli di Stato europei». In sostanza, alcuni trader si sarebbero scambiati informazioni «commercialmente sensibili e coordinate sulle strategie di negoziazione da adottare» creando di fatto un cartello. I RISULTATI L'attività illecita si sarebbe dunque consumata nel bel mezzo della crisi finanziaria scoppiata nel 2008 con il drammatico fallimento di Lehman Brothers. Secondo l'accusa dell'antitrust, i contatti avrebbero avuto luogo principalmente - ma non esclusivamente - attraverso chat room online. La Commissione europea ha comunque precisato che l'indagine riguarda solo gli operatori delle otto banche e questo «non implica che il presunto comportamento anticoncorrenziale fosse una pratica generale nel settore» dei titoli di debito sovrano. Attraverso le lettere indirizzate alle 8 banche indagate, la Commissione ha informata per iscritto le parti che possono esaminare i documenti e chiedere un'audizione orale per presentare i loro commenti sul caso. Dopo che le parti avranno esercitato i loro diritti di difesa, la Commissione chiuderà il procedimento. E se sarà accertato che c'è stata una violazione delle norme sulla concorrenza, le banche potranno rischiare multe economiche fino al 10% del fatturato mondiale annuale. È la seconda volta nel giro di 40 giorni che la Commissione Ue si muove per punire reati commessi dalle banche. Il 20 dicembre scorso, infatti, Bruxelles ha informato quattro banche (attraverso la cosiddetta «comunicazione degli addebiti») del suo giudizio preliminare secondo cui Credit Suisse, Crédit Deutsche Bank e la statunitense Bank of America Merrill Lynch avrebbero violato le regole Ue mettendosi d'accordo, dal 2009 al 2015, per distorcere la concorrenza nel mercato secondario che scambia bond sopranazionali, sovrani e di agenzie denominati in dollari (noti come "SSA bonds"). Anche in quel caso, il sospetto era quello della costituzione di un cartello: le quattro banche si sarebbero scambiate informazioni commercialmente sensibili sui prezzi di questi prodotti. E anche in quella circostanza i contatti sarebbero avvenuti principalmente in chat online. Se i rilievi preliminari della Commissione fossero confermati, si configurerebbe una violazione delle regole che proibiscono i comportamenti anticoncorrenziali, come la collusione sui prezzi. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Il Commissario Ue alla Concorrenza Margrethe Vestager

SCENARIO PMI

4 articoli

LA POLEMICA CAOS FONDI SULLE mitigazioni

Elnos, la guerra dei sindaci e i soldi fantasma

Matteo Trebeschi

I sindaci di Travagliato, Torbole e Castelmella chiedono al Comune di Roncadelle il rispetto della convenzione del 2013 con «Mella 2000», la società che ha costruito Elnos: per mitigare l'impatto doveva versare 800 mila euro di mitigazioni, ma finora ai comuni non è arrivato nemmeno un euro. a pagina 9

Quando si parla di grandi opere, spesso arrivano compensazioni per gli squilibri sul territorio. A suo modo anche Elnòs - il centro commerciale di Roncadelle targato Ikea, con 165 negozi - è una grande opera che non ha certo aiutato gli esercizi di vicinato dei comuni limitrofi. A sottolinearlo sono i sindaci di Travagliato, Torbole e Castelmella, che chiedono al Comune di Roncadelle il rispetto della convenzione siglata nel 2013 con «Mella 2000», la società che ha costruito il centro commerciale da 88 mila metri quadri. La convenzione nacque proprio per mitigare l'impatto di questo megastore: non a caso, erano previsti 800 mila euro per aiutare i negozi di vicinato della zona e 600 mila euro per opere di viabilità. «Se l'impresa che ha costruito fallisce, chi pagherà queste opere compensative?» si domanda Roberta Sisti (Lega), primo cittadino di Torbole.

Il problema è che Mella 2000 ha depositato l'ultimo bilancio nel 2013. E il conto economico registra un passivo di 13 milioni di euro. L'impresa di viale della Bornata risulta attiva, ma i problemi sembrano evidenti: anche l'esercizio 2012 chiuse i conti con un passivo 5,7 milioni. E gli anni successivi, invece? Non sembra esservi traccia di altri bilanci pubblici. Che ne sarà quindi degli impegni messi neri su bianco nella convenzione del 2013? Il sindaco di Roncadelle parla di «difficoltà incontrate nella piena esigibilità della convenzione stessa». E a leggere i bilanci non stupisce, visti anche gli ingenti debiti della società che ha costruito Elnòs. Il sindaco di Roncadelle Damiano Spada (Pd) conferma di aver «già programmato incontri finalizzati alla soluzione dei problemi emersi da parte dell'operatore per il pieno rispetto di tutti gli impegni contenuti nella convenzione». Da parte loro, i sindaci di Travagliato, Torbole e Castelmella imputano a Roncadelle l'annoso ritardo nella convocazione del «tavolo congiunto», l'unico luogo dove si poteva «valutare la situazione» e richiedere «il rispetto di tutti gli impegni presi». Nella convenzione era infatti previsto che la società «Mella 2000» versasse, nel giro di tre anni, somme per 800 mila euro, in modo da «promuovere azioni per lo sviluppo delle micro e piccole imprese commerciali» nei comuni limitrofi (oltre a Roncadelle, ci sono Castegnato, Gussago, Travagliato, Torbole e Castelmella). Altri 600 mila euro avrebbero permesso di completare le strade del raccordo Brebemi con via Santa Giulia. Roncadelle avrebbe poi dovuto distribuire risorse con gli altri comuni, ma il punto è che quasi nulla di queste somme è stato versato. «Il poco che è arrivato non è stato distribuito» è l'accusa dei sindaci di Travagliato, Torbole e Castelmella, che imputano a Roncadelle di essere «inadempiente».

A oltre due anni dall'inaugurazione «tutto quello che era previsto come opere e azioni compensative è rimasto sulla carta». Ogni iniziativa sarebbe «vana senza l'istituzione del tavolo congiunto» ripetono gli amministratori. «I negozi di vicinato fanno comunità e vanno sostenuti: ecco perché reclamiamo quelle somme» dice Roberta Sisti (Torbole). «Roncadelle deve coinvolgerci: non può ricevere soldi e lasciarci fuori» dice Giorgio Guarneri (Castelmella).

Incomprensioni amministrative e contrapposizioni politiche si fondono: prosegue infatti anche la battaglia sulle compensazioni del Polo Esselunga, dove in palio ci sono decine di milioni di euro che il sindaco di Ospitaletto vorrebbe gestire solo per il proprio territorio.

«Noi abbiamo presentato osservazioni al piano attuativo. Se vengono respinte - spiega il sindaco di Travagliato Renato Pasinetti -, faremo ricorso al Tar. Anche sull'adozione. Non possono lasciarci solo il traffico».

Matteo Trebeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

~

Sisti

Se l'impresa costruttrice
dovesse fallire chi pagherà?

~

Pasinetti

In questo modo a noi resta
solo
il traffico

~

Guarneri

Roncadelle non può prendere soldi e escluderci

FOCUS OGGI

Dopo il caso dell'opa Smre l'Aim mette i paletti

Andrea Montanari

Borsa Italiana interviene sulla questione dei delisting forzati sul segmento di Piazza Affari dedicato alle **pmi** Montanari a pagina 12 Da un paio di settimane il mercato Aim è scosso dall'opa Smre lanciata il 7 gennaio. Perché l'operazione promossa dall'americana SolarEdge, già salita al 56,78% dell'azienda umbra dopo aver rilevato le quote degli azionisti di riferimento, offrendo in cambio cash e azioni del titolo quotato al Nasdaq (opzione non prevista per i soci di minoranza), ha provocato la dura reazione di advisor, global coordinator, nomad e investitori. A mettersi di traverso sono nomi di spicco quali Kairos, Mediolanum, Azimut e Banca Finnat, particolarmente attenti a ciò che accade sull'Aim. Tanto più che il valore di borsa di Smre è stato spesso superiore ai 6 euro offerti da SolarEdge. Così, dopo quanto riferito ieri da MF-Milano Finanza circa un possibile stop dell'attivismo che caratterizza il listino dedicato alle **piccole e medie imprese**, si è fatta sentire Borsa Italiana. Come si legge in un comunicato diramato ieri mattina da Smre, emerge la necessità di fare chiarezza sull'opa promossa dall'investitore americano (propone non già la fusione diretta ma quella con un veicolo di diritto italiano non quotato), in particolare per quel che riguarda il recesso che deve essere garantito ai soci di minoranza. «Confermiamo il costante orientamento secondo il quale, ai sensi del regolamento emittenti, il quorum rafforzato del 90% degli azionisti presenti in assemblea per la decisioni di revoca dalla negoziazioni su Aim si applica anche alle delibere aventi a oggetto operazioni di fusione che comportino l'assegnazione di un concambio agli azionisti dell'emittente di azioni non negoziate», ha fatto sapere Borsa Italiana per fare chiarezza e scongiurare il più possibile il rischio di congelamento delle quotazioni. Resta però un nodo interpretativo rispetto al regolamento, che va sciolto al più presto, onde evitare strali legali in tribunale, come potrebbe accadere per l'opa Smre. Perciò due giorni fa la società 4Aim sicaf ha aperto il fronte delle società che convocheranno assemblee straordinarie per modificare lo statuto e garantire tutele alle minoranze senza che qualcuno possa aggirare le regole. È plausibile che l'esempio di 4Aim sia seguito da altre quotate, per non bloccare le ipo e mettere in guardia gli investitori. Sempre che prima o poi non sia la stessa Borsa a rimettere mano al regolamento del listino. (riproduzione riservata)

INDICE FTSE ITALIA AIM 9200 8800 8400 8000 31 ott '18 IERI 8.564,08 0,11% 31 gen '19
Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/aim

Pmi , Arpe Group lancia un protocollo anticrisi

Nicola Carosielli

Arpe Group, merchant bank specializzata nella consulenza per le **piccole e medie imprese**, durante un incontro con la stampa ha presentato ieri il lancio del «Protocollo Anticrisi», un sistema che consente alle **pmi** di dotarsi in tempi rapidi di un modello di gestione capace di mantenere e attrarre capitale di debito da parte delle banche. In particolare, il protocollo prevede che l'imprenditore venga affiancato da uno strategist, un senior analyst e un junior analyst che lo supportino nelle diverse fasi di definizione della nuova strategia aziendale, delle attività di due diligence (finanziaria, di business, contabile), di un'analyst presentation e di un piano industriale. Imprenditore e strategist organizzano incontri periodici con gli istituti di credito, predisponendo tavoli tecnici in cui viene analizzata la strategia aziendale e quindi definito l'obiettivo della struttura finanziaria. «Oggi più che mai le **pmi** si trovano a doversi dotare degli strumenti di controllo di gestione, di analisi della centrale rischi e di tesoreria necessari per una corretta interlocuzione con gli istituti di credito sempre più soggetti a regolamentazione e con gli organi di controllo aziendale», ha spiegato ieri Fabio Arpe, chief executive officer e fondatore di Arpe Group. «I motivi per cui le banche negano finanziamenti alle piccole medie imprese sono spesso legati alla difficile interlocuzione», ha spiegato Davide Crippa, responsabile corporate finance di Arpe Group, «dettata per esempio dalla scarsa comprensione delle regole del gioco del sistema credito o dalla difficoltà di lettura dello scenario competitivo». Si tratta di un modello già sperimentato tra il 2012 e il 2018 su 100 aziende con un fatturato tra i 5 e i 50 milioni di euro, appartenenti per il 75% al settore manifatturiero, per il 20% al settore commerciale e per il 5% a quello dei servizi e concentrate tra Lombardia, Piemonte e Veneto, consentendo alle imprese clienti di ottenere in media 1,5 milioni di euro di finanziamenti per un ammontare complessivo di circa 140 milioni. (riproduzione riservata)

Verticals

Nuvole di opportunità

A livello mondiale i servizi basati sul cloud computing valgono oltre 200 miliardi di dollari. In Italia sono cresciuti di quasi il 20% in un anno. E restano una strada obbligata per le aziende che non vogliono perdere competitività

PIERA ANNA FRANINI

Il futuro è tutto lì: nella nuvola. Nelle soluzioni tecnologiche fornite a un'azienda da provider esterni per cui il cliente paga in base all'uso che ne fa. Un momento epocale: è come se passassimo dall'attingere l'acqua dal pozzo di proprietà, con i relativi costi e preoccupazioni di gestione, all'aprire il rubinetto, per cui basta pagare la bolletta a fine mese e sei a posto. Stiamo parlando del cloud computing. Per il 2019 si prefigura che i servizi di cloud pubblici aumenteranno del 17% per un giro d'affari di 206,2 miliardi di dollari, destinati a toccare quota 278,3 entro il 2021, secondo quanto prefigura Gartner, leader mondiale nell'information technology. "Le aziende leader del futuro sono quelle che adottano il cloud computing e si impegnano a reinventare i loro prodotti e servizi per offrire ai clienti nuove esperienze digitali. Le altre non saranno competitive. E come dice il generale americano Eric Shinseki, 'se non ti piace il cambiamento, ti piacerà ancora meno diventare irrilevante'". Parole di Vittorio Viarengo, ingegnere genovese nella Silicon Valley dal 2002, dove intende rimanervi, "perché è come vivere nel futuro". Crea e lancia aziende, in modo seriale. Opera nel cloud da un decennio, prima in VMware, quindi a MobileIron, portata in Borsa nel 2014. Dopo un anno sabbatico è diventato il chief marketing officer di Skyhigh Networks, società pioniera del cloud security poi acquistata da McAfee nel gennaio del 2018, ora è in McAfee. Quante aziende stanno adottando il cloud computing? Partiamo dalla Mecca. "Nella Silicon Valley non c'è una startup che non sia 100% cloud. Ed è così da almeno dieci anni", spiega Viarengo. Anche l'Italia è in moto verso la nuvola. Il mercato del cloud è sempre più significativo. Secondo le stime d'ottobre dell'Osservatorio cloud transformation della School of management del Politecnico di Milano, il mercato cloud italiano vale 2,34 miliardi di euro, in crescita del 19% rispetto al 2017. L'82% delle imprese medio-grandi utilizza almeno un servizio di cloud pubblico. L'interesse sta salendo anche presso le **pmi**. C'è chi ricorre a IaaS (Infrastructure as a service), affittando l'infrastruttura informatica nel cloud: disponibile in pochi minuti, mantenuta e aggiornata da Amazon, Microsoft o Google. Altri optano per il servizio PaaS (Platform as a service) affittando non solo computer, anche piattaforma di sviluppo e applicazioni, cioè tutti gli strumenti che servono per creare applicativi per la gestione aziendale o dei clienti. Il cerchio si chiude con il SaaS (Software as a service) per cui l'azienda affitta un'applicazione aziendale completa, per esempio per la fatturazione, gestione del magazzino, gestione dei clienti, social media e così via. Pare fantascienza, ma ecco gli scenari delineati da Viarengo in tema di integrazione fra azienda e cliente grazie al cloud. "Possiamo prefigurarci un negozio con un personal shopper virtuale che ti fotografa, e in base agli ambienti e alle tue preferenze suggerisce gli abiti da comperare, facendoti vedere in tempo reale, su schermo gigante, come stai". E che dire di questo rientro a casa? "All'ingresso viene riconosciuto il nostro viso, si apre la porta, si disinnescano gli allarmi, parte una musica rilassante, la luce è attenuata, un segnale ricorda che la spesa è stata consegnata a casa grazie ad un ordine automatico basato sul tuo consumo abituale e su quanto disponibile in frigo. Poi ti viene ricordato di prepararti per l'appuntamento delle 21 al cinema, con gli amici. Nessuna ansia: già è stato prenotato il servizio auto". Viarengo ci rammenta che l'aspetto intrigante del cloud computing non sono i vantaggi della riduzione dei costi, semmai i

vantaggi economici grazie alla "velocità offerta nel creare un nuovo prodotto o servizio, e nel rafforzare la competitività". Certo, quella nuvoletta colma di dati confidenziali, ma fuori dal nostro perimetro, crea preoccupazioni. Che i fatti dimostrano non essere poi così gratuite. Cosa si sta facendo per sconfiggere la violazione di dati sensibili? "Il cloud sarà presto più sicuro dei sistemi di proprietà, purché utilizzato con sistemi di sicurezza nativi del cloud. Il service provider ha un capitale da investire in sicurezza maggiore di quello a disposizione di un'azienda media che gestisce IT e sicurezza in casa". Il cloud computing, e quanto ne segue apre dunque nuove prospettive professionali. Consigli ai giovani? "Non ho esperienza diretta sulla preparazione degli italiani, ma i cervelli ci sono e le risorse per formarsi online esistono e spesso sono gratuite. A un ragazzo o una ragazza italiani direi prima di tutto di imparare ad imparare, perché il mondo del lavoro evolve a ritmi sfrenati e le competenze richieste continueranno ad evolvere velocemente. Nel breve periodo, imparare a programmare è importante come saper parlare".

STRATEGIES

"Come dice il generale americano Eric Shinseki, 'se non ti piace il cambiamento, ti piacerà ancora meno diventare irrilevante'" in alto, Vittorio Viarengo, vice president of marketing per la cloud business unit di McAfee.